ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenicale
Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. 18 10 5 — 20 11 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . 37 20 10 — 44 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere — Tribuna, Illustrata e Romanziere
Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. 20 11 6 — 22 12 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 44 24 12 — 50 26 14
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA

Anno XVI — Giovedì 2 Giugno 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 2 Giugno 1898 — Num. 151

ROMA, 1° giugno 1898

Le ultime notizie recano che spagnuoli ed americani si battevano ieri nel pomeriggio nelle acque di Santiago; e dobbiamo ritenere che il combattimento sia difatti avvenuto, perchè la fonte americana è in questo punto d'accordo con la fonte spagnuola. Ma il combattimento fu, in sostanza, un bombardamento della squadra americana contro i forti di Santiago, il primo atto cioè di un dramma, la catastrofe del quale dovrebbe essere rappresentato, nel concetto degli americani, dalla distruzione della squadra del Cervera che ritengono chiusa in Santiago? O si sono battute le due squadre?

In questo le due fonti cessano di essere d'accordo. La spagnuola parla di « fuoco assai preciso diretto contro il forte Morro » che sarebbe cessato alle 4 pom., e dice che del combattimento non si può giudicare il risultato. La americana parla di bombardamento dei forti di Santiago che soffersero molto: ma anche parla di un cannoneggiamento, che si sarebbe udito in direzione nord-ovest dell'isola Tortuga, che è quanto dire nell'Atlantico. Si tratta forse di una doppia azione contemporanea originata dal fatto che mentre Sampson credeva di assalire Cervera in Santiago, l'ammiraglio spagnuolo con abile manovra n'era uscito e invece di trovarsi di contro le due squadre americane riunite, non ebbe di fronte a sè che quella dello Schley? O ci troviamo in presenza della narrazione di uno stesso fatto, inesatto nei particolari, a causa delle inevitabili variazioni che la distanza e l'amor proprio producono? Il telegramma da Nuova York in cui è detto che le navi americane « parevano mantenersi in buona posizione » più che dilucidare la questione l'imbroglia. Ad ogni modo ci sembra chiaro che gli ammiragli americani spinti dai clamori dell'opinione pubblica, spinti dal Consiglio tecnico della marina, hanno preso l'offensiva;

Le conseguenze di questo atto, sia che il combattimento sia risultato favorevole alle impazienze americane, sia che sia risultato favorevole a Cervera il temporeggiatore, non potranno non essere, se non assolutamente decisive, certamente di gran peso sull'andamento e sulla fine della guerra: fuorchè, si intende, nel caso che il combattimento non sia stata una semplice riedizione, riveduta e corretta, dei bombardamenti coi quali già le squadre americane cercarono invano di segnalarsi.

Le notizie ufficiali che non tarderanno a venirci comunicate ci apprenderanno se ieri gli spagnuoli presero la loro rivincita della rotta di Cavite. In questo caso l'Europa potrebbe tentare di por fine all'ineguale lotta, l'onore della Spagna essendo salvo e l'orgoglio nazionale potendo acquietarsi nella soddisfazione navale ottenuta. Ma se la fortuna avesse continuato a volgere le spalle agli spagnuoli, potrebbe l'Europa far sentire alla Spagna parole di pace? Ne dubitiamo. Dicesi che l'ex-ministro delle colonie Moret si è dimesso perchè non era alieno dall'intavolare trattative che potessero fine alla guerra. *El Dia* ed *El Globo*, devoti al Moret, lo hanno lasciato intendere. Tutti gli altri suoi colleghi essendo di opinione contraria egli ha ceduto il campo. Il ministero non è dunque proponso a cedere; ed a parte le opinioni individuali di ogni suo membro, esso si preoccuperebbe dei clamori dell'opinione pubblica esagitata e del pericolo dinastico implicito in ogni abbandono di territorio in qualunque momento fatto, ma più sicuro se questo abbandono fosse preceduto da una offesa all'orgoglio nazionale.

Questo orgoglio è così alto che il generale Primo de Rivera, già governatore delle Filippine, difendendo in Senato l'opera propria, disse che, date le attuali condizioni strategiche di Manilla e l'atteggiamento favorevole alla Spagna degli indigeni, gli Stati Uniti non riusciranno ad impossessarsi delle Filippine, neppure se vi sbarcassero tutto intero il loro esercito. Ad un paese, dove anche gli uomini di guerra possono abbandonarsi a simili illusioni eroiche, è difficile far subire le conseguenze dei disastri della guerra, prima che esso si senta materialmente e fisicamente esaurito. E' più probabile che, imprecando contro presunti traditori, sfoghi le ultime energie in vendette che non salverebbero nulla, ma servirebbero a' suoi occhi a separare la responsabilità sua da quella degli uomini che esso sentirebbe di dovere accusare in sempiterno come autori della sua rovina.

Per la diritta via

Con una sola variante, forse neppure definitiva, il nuovo Gabinetto è ormai completato, coi nomi già noti fino da ieri e la *Stefani* ci dà l'annunzio ufficiale della sua costituzione.

Ne diremo quindi, senza perder tempo, una parola anche noi, riportandoci a quello che abbiamo scritto fino dal primo giorno della crisi. L'on. Di Rudinì, rottoglisi nelle mani quell'equilibrio di parti che s'era industriato a costruire nello scorso dicembre, non ha stimato di poter procedere oltre, accentuando il movimento allora disegnato. Egli si è invece deciso a rimanere *sur place*, tentando prima un ministero non parlamentare, e poi compiendo l'opera, assai più ardua, di ricostituire, in un ministero parlamentare lo stesso equilibrio di prima, a sezione ridotta. L'on. Cremona, l'inventore della *Datica grafica*, potrebbe a quest'ora con un semplice disegno rettilineo, calcolare esattamente se egli vi sia riuscito.

Detto questo, che ci par l'essenziale, rimandiamo con tutta tranquillità d'animo, di ventiquattr'ore e i cenni biografici dei nuovi consiglieri della Corona, ed il pronostico sulla sorte loro, è su quello che il loro avvento prepara al paese.

Una osservazione ed un voto però non vogliamo ritardare, poichè legittimo ed anzi doveroso per chi, come noi, non intende deviare di una linea dalla via larga e diritta del rispetto alle istituzioni.

Abbiamo già rilevato, come, a parte ogni giudizio sulle persone ieri ancora incerte, che sarebbero entrate a far parte del Gabinetto, la soluzione ultima presentasse, nel suo complesso, un grande, un enorme vantaggio sulle altre, più mostruose che ardite, le quali si andavano nei primi giorni della crisi, buccinando. Comunque composto, di grandi uomini e di mezze figure, con prevalenza liberale o con prevalenza conservatrice, si tratta e si tratterà sempre di un ministero essenzialmente parlamentare, i cui membri sono tratti — come è nelle consuetudini italiane — in grande maggioranza dalla Camera elettiva, e che per conseguenza dal consenso della Camera elettiva, deve ricevere, se non la nomina, che la Costituzione ha riservato al Re, certo l'investitura del potere, ed i mezzi legittimi coi quali esercitarlo.

Questo — per intenderci bene — non è il parere della *Tribuna*, ma è il parere di quanti hanno il retto senso del costituzionalismo; ed è, aggiungiamo, la convinzione profonda ed apertamente dichiarata di uno fra i membri del gabinetto che sta per entrare in funzione.

Or bene, domandiamo noi, dal momento che fortunatamente siamo rientrati in carreggiata, ed abbiamo cansato il pericolo di un conflitto costituzionale, determinato *a priori* dal metodo seguito nella formazione del gabinetto, che sugo c'è, o per meglio dire, quale utile si prosegue, lasciando che qualche ufficioso seguiti a far intendere fra riga e riga che il Parlamento deve arar diritto e farsi passar certi grilli dal capo, cercando, in una parola di aggiungere esca al fuoco e di inacerbire con dei *quos ego* fuor di proposito, quella lotta che assennatamente si è evitato di provocare?

Che la situazione del paese sia tale da consigliare, anzi che imporre, alla Camera una discussione seria ed approfondita sulle cose, piuttosto che un dibattito appassionato sulle persone — non è chi non vegga. Ma chi può, senza meritarsi il biasimo e la taccia di imprudente, immaginare che le prime riunioni del Parlamento, dopo i disordini del mese scorso, possano essere destinate a sterili battibecchi personali, e non alla cura amorosa e sollecita delle piaghe che i disordini e le repressioni hanno aperte nel bel corpo d'Italia?

No, no! La discussione deve venire, e deve venire presto, ed essere libera da ogni più lontana apparenza di coazione.

E a noi sembra che il nuovo gabinetto, provvederebbe, oltre che agli interessi del paese, ai suoi propri, mettendo la sordina a certi strumenti che stridono, ed affrettando, nel limite del possibile, la convocazione del Parlamento.

La situazione parlamentare in Francia
RALLIÈS E SOCIALISTI
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 10,20 ant. — (*Jacopo*). Tutta la stampa conservatrice scongiura i deputati del partito a votare in massa contro la candidatura di Brisson a presidente della Camera, perchè la sua elezione non soltanto rovescierebbe il ministero, ma colpirebbe anche Faure, che nel discorso da lui pronunciato al banchetto offertogli dal municipio di Saint-Etienne, si è dichiarato apertamente meliniano.

Ieri i corridoi della Camera erano molto animati. Grande sensazione ha prodotto l'ingresso di Drumont e degli altri deputati algerini vestiti in abiti chiari di primavera, in omaggio certamente ai loro elettori.

Venne notata la presenza di molti candidati rimasti soccombenti, i quali vogliono contestare i risultati dello scrutinio. Stando a quello che si dice, per lo meno 60 saranno le elezioni contestate; e fra queste quella di Musset che battè in Parigi il Goblet, e quella del competitore di Guesde.

Essendo nei circoli parlamentari corsa voce che il Dupuy avrebbe accettata la presidenza dalla Camera, questi, per sventare la manovra tendente a danneggiare Deschanel, telegrafò ad un amico invitandolo a smentire che egli intenda porre la propria candidatura al seggio presidenziale.

I *ralliés*, i quali hanno deciso di intitolarsi d'ora in poi « repubblicani indipendenti », voteranno per Deschanel. Essi coglieranno ogni occasione per affermare la loro fedeltà alla Repubblica da essi lealmente accettata: e credono, votando per Deschanel, di cominciare bene.

I moderati che si intitolano anche progressisti, decisero pur essi di votare per Deschanel.

Data questa situazione, i ministeriali ritengono sicura l'elezione del Deschanel; dal canto suo l'opposizione ritiene certa la propria vittoria. Siccome lo scrutinio è segreto, essa fa assegnamento sulla defezione di alcuni moderati, amici personali di Brisson.

L'estrema Sinistra ha deciso di votare per Brisson, e non ha nominato alcuno al posto di suo capo, rimasto vacante per la sconfitta di Goblet.

Il gruppo socialista si è riunito. I deputati presenti erano soltanto 25, ma vennero comunicate 44 adesioni. Il programma del gruppo è puramente ed esclusivamente socialista; e fu deciso che nessuno possa entrarvi se non vi fa formale adesione. Millerand, Fourniere, Berthelot, Zevaes e Breton furono incaricati di redigere un manifesto al paese, indicandogli i progressi compiuti dal partito.

Il gruppo socialista decise anche di interpellare il ministero sulla sua politica generale, e l'analoga interpellanza sarà presentata oggi.

I repubblicani-socialisti, che non accettano il programma collettivista si costituiscono in gruppo separato.

L'assistenza obbligatoria pei vecchi impotenti
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 1, ore 11 antimer. — (*Jacopo*) Il ministro dell'interno, Barthou, presenterà alla Camera un progetto di legge che stabilisce l'assistenza obbligatoria pei vecchi impotenti ed incurabili, francesi, al disopra dei 65 anni.

Le spese saranno ripartite fra i comuni e i dipartimenti.

La medaglia d'oro a Emilio Zola
(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 1, ore 10,15 antim. — (*Jacopo.*) La medaglia d'oro che sarà offerta a Emilio Zola la settimana prossima, in un banchetto che gli offriranno il Comitato e i sottoscrittori, peserà due chilogrammi.

Della medaglia stessa si faranno riproduzioni in bronzo e ogni sottoscrittore ne riceverà una.

L'unione anglo-sassone
(Nostro telegramma part.)

NUOVA YORK, 31, ore 9 pomer. — (*A. Z.*) Il senatore Wolcott, del Colorado, uno dei più autorevoli capi del partito repubblicano, ha tenuto in Senato un importante discorso contro le esagerazioni dei pan-anglo-sassoni.

Egli ha detto che, pure salutando con piacere l'inizio di più amichevoli relazioni coll'Inghilterra, gli Stati Uniti non devono dimenticare che le complicazioni della situazione internazionale possono da un momento all'altro imporre tendenze diverse.

Ha poi protestato vigorosamente contro le fazioni che tendono a trasformare la guerra colla Spagna nell'inizio di una crociata contro le razze e la civiltà latina, verso le quali gli Stati Uniti hanno un grande debito di gratitudine, poichè ad esse devono in parte il successo della guerra d'indipendenza.

Tedeschi e russi in China
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 1, ore 3 pom. — (*Hermann*). Il corrispondente speciale del *Lokalanzeiger* che accompagna il principe Enrico, telegrafa da Porto Arthur che nella visita fatta colà il principe fu fatto segno a grandi feste.

Il principe Enrico visitò a cavallo con l'ammiraglio Dubassow le fortificazioni russe, e quindi ebbe uno splendido trattamento, a terra. I russi camminarono a braccetto con i loro invitati accompagnandoli fino ai battelli, mentre dei cantanti russi cantavano canzoni nazionali.

Lo stesso corrispondente telegrafa da Wei-Ha-Wei che le fortificazioni inglesi sono assolutamente insufficienti e devono essere interamente ricostruite.

Le associazioni di studenti in Austria
(Nostro telegramma particolare)

VILLACO, 1, ore 9 ant. — Nella sede delle Associazioni studentesche vennero praticate perquisizioni.

Dicesi che l'autorità politica ha intenzione di sciogliere tutte le associazioni di studenti.

Conflitto fra socialisti in Boemia
(Nostro telegramma particolare)

PRAGA, 1, ore 9.25 ant. — (*Xy*). In occasione della festa commemorativa della battaglia di Leipa, combattutasi nel 1634, avvennero conflitti fra socialisti nazionali ed internazionali.

Da una fabbrica i socialisti nazionali spararono sugli internazionali dei colpi di rivoltella ferendone alcuni; gli aggrediti risposero con una fitta sassaiuola contro la fabbrica, i vetri della quale rimasero tutti infranti.

Lo sciopero di Cardiff

CARDIFF, 1. — Si tenne ieri la riunione del Comitato dei proprietari delle miniere con quello degli operai minatori.

Questo chiese l'aumento del 10 per cento sui salari fino al 31 dicembre e l'istituzione della *conciliation board* per regolare gli ulteriori salari.

I proprietari tornarono a dire essere loro impossibile accordare il 10 per cento, insistendo inoltre sulla necessità che la soluzione della presente crisi debba essere definitiva e basata, come prima, su di una scala mobile.

La riunione quindi si è prorogata a sabato.

La fame in Russia
(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 1, ore 10 ant. — (*Na*). Lo czar costituì, sotto la sua presidenza, un Comitato che dovrà prendere tutte le misure necessarie a impedire i tristi effetti della carestia originata dal cattivo raccolto.

Siccome il ministro dell'interno Goremykin non fu informato dell'intenzione dello czar di costituire questo Comitato, si crede che egli verrà sostituito dal principe Obolenski.

Un medico mandato nella steppa di Kirghiz, constatò che causa della mortalità straordinaria ivi manifestatasi era la fame.

Alla memoria di Canovas

MADRID, 28. — (*Ramon*). In seguito ad analoga sottoscrizione pubblica, all'uopo organizzatasi nelle Filippine, la vedova del compianto Canovas del Castillo ha testè ricevuto uno splendido regalo, col quale s'è voluto, in quell'arcipelago, rendere un tributo d'ammirazione alla memoria dell'illustre statista.

Il regalo cui accenno consiste in una magnifica ed ampia carta geografica delle Filippine, tutta d'oro massiccio, colle varie provincie, in rilievo; le città sono segnate con grossi rubini; i nomi delle città stesse tracciati con zaffiri; e la dedica formata da superbi brillanti.

La... « carta » (per modo di dire) è circondata da una stupenda cornice, pure d'oro massiccio, tempestata di pietre preziose, e come coronata da un piccolo busto del Canovas; ed il tutto è rinchiuso in un astuccio di varie qualità di legno, rarissime, che costituisce già, da solo, una vera e propria opera d'arte.

Il meraviglioso regalo è costato duecentomila lire; e la signora Canovas si propone ora esporlo al pubblico, in una sala del proprio villino, stabilendo biglietti d'ingresso, il prodotto complessivo dei quali sarà destinato alla sottoscrizione nazionale per le spese della guerra.

CASSIERE INFEDELE
(Nostro telegr. particolare)

NIZZA, 1, ore 9 ant. — (*And.*) Il cassiere della Società Generale di Nizza, approfittando dei due giorni di festa, fuggì lasciando un vuoto di mezzo milione.

Rissa fra marinai e pescatori ad Ajaccio

PARIGI, 1. — I giornali pubblicano un dispaccio da Tolone secondo il quale la corazzata *Neptune* è arrivata in quel porto portando a bordo il tenente di vascello Grassel, comandante della torpediniera *Filibustier*, rimasto ferito da una coltellata ad Ajaccio in una rissa tra marinai della squadra e pescatori italiani.

Nella rissa vi sarebbero stati altri feriti.

Staremo anche noi a vedere!

« Se la discussione sugli *exequatur* fosse « avvenuta, crediamo che l'on. Visconti-« Venosta avrebbe dimostrato non essere « quel clericale che tutti lo fanno (*sic!*) »

Queste parole si trovano nella storia della crisi edita dal *Popolo Romano*; ma non corrispondono alla fiducia che i clericali avevano posto nell'ex-ministro degli affari esteri.

Un giornale di Bologna, che è diretto da un giovane pubblicista clericale molto conosciuto a Roma, e rispecchia le idee dei caporioni del partito, l'*Avvenire*, dopo di aver con poca modestia esclamato *noi possediamo la verità*, afferma che nell'ultimo periodo che ha condotto alla crisi *l'on. Visconti-Venosta si è condotto nobilmente dicendo punto e basta e piantando lì un gabinetto d'onde sarebbe stato augurabile che si fosse ritirato anche prima*.

E perchè ha agito nobilmente? « Perchè — scrive il foglio clericale bolognese — se egli avesse trionfato di Zanardelli in seno al Consiglio dei ministri, e avesse dato a quest'ultimo il pretesto di dimettersi lui pel progetto della revoca dell'*exequatur*, alla prima seduta della Camera, cadendo inevitabilmente il ministero per gli errori di Rudinì, Venosta sarebbe caduto con esso, e Zanardelli si sarebbe trovato candidato naturale alla presidenza del Consiglio, col diritto e coll'obbligo parlamentare di innalzare il vessillo della revoca ».

Chi scrive queste cose, lo ripetiamo, è una delle teste forti della politica vaticanense. E se egli aggiunge che il Venosta, operando come ha operato, è riuscito a *rendere incerto l'avvenire di Zanardelli, e a non pregiudicare la condizione dei vescovi*, sa quello che dice. Il machiavellismo che egli attribuisce all'ex-ministro degli affari esteri fa così svanire come nebbia al sole tutto il merito che vorrebbero attribuirgli i suoi ufficiosi.

Ma la morale della favola non si ferma qui. L'*Avvenire* domanda: cosa accadrà ora? E soggiunge: « il marchese Di Rudinì è pronto tanto a domandare la revoca degli *exequatur* quanto a rinunziarvi: tutto starà negli uomini che chiamerà intorno a sè. » Ebbene, la scelta di questi uomini è fatta, come dal presidente del Consiglio è fatta la constatazione di una vasta organizzazione clericale insidiatrice delle patrie istituzioni.

Staremo dunque a vedere anche noi, come sta a vedere il foglio clericale bolognese, quello che accadrà. E a tempo e luogo giudicheremo.

In giro per il mondo

L'uomo struzzo.

Questo interessante fenomeno fisiologico, di cui ci viene data notizia dai giornali genovesi, risponde al nome di Emanuele Capelli ed ha 25 anni.

Raccontiamo prima, e poi commentiamo; giacchè il fatto non ha soltanto una importanza scientifica ma anche sociale.

Emanuele Capelli dunque, si trovava, sabato della settimana scorsa, in compagnia di alcuni amici. Da un discorso all'altro, si venne a parlare di prodezze fisiche e delle scommesse vinte da questo o da quello della comitiva.

Il Capelli interruppe:

— Roba da ragazzi! Io scommetto di mangiare parecchi chilogrammi di ciottoli, se me li pagate un soldo l'uno.

Un mormorio di incredulità accolse la strana proposta; ma l'altro insisteva. E la scommessa andò.

La comitiva si recò alla spiaggia del mare, a Bogliasco, guidata dal Capelli che cominciò a scegliere, accuratamente, ciottoli bianchi e scuri, grossi come datteri, badando che fossero di forma oblunga.

La raccolta arrivava già a circa 3 chilogrammi di peso. E allora, cominciò a inghiottire i ciottoli, a uno a uno.

In verità, pareva che li avessero inghiottiti invece gli astanti, a vederli con gli occhi spalancati e fissi sull'uomo-struzzo, le facce congestionate per l'emozione, le bocche istintivamente aperte.

Il Capelli aveva già mangiato per due chilogrammi a un dipresso di materia silicea e calcarea, quando gli astanti si scossero dallo stato ipnotico nel quale li aveva messi la meraviglia e gridando: Basta! — impedirono al Capelli di continuare.

Questi allora intascò i soldi guadagnati con la scommessa e dopo poco si congedò.

Alle undici di notte di quel sabato fu trovato steso al suolo, sotto il porticato del *Carlo Felice*, un giovane che si lamentava e si contorceva fra gli spasimi.

Era il Capelli.

Trasportato all'ospedale di Pammatone, fu sottoposto a una visita del medico di guardia che non esitò ad applicargli un energico reagente.

Si può immaginare quale energia e quale reagente! Una indigestione di sassi non capita in tutte le cliniche.

Dopo qualche tempo, buona parte dei ciottoli... uscì a riveder le stelle, dopo il travagliato viaggio attraverso a tutto l'apparato digestivo dell'uomo struzzo.

E il Capelli, malgrado calcolasse di avere ancora qualche mezza dozzina di pietre nello stomaco, sentendosi rimesso volle uscire dall'ospedale.

E qui, la chiusa nel *Secolo XIX* che racconta più dettagliatamente il fatto:

« A quanto ci viene riferito, il Capelli è giocoliere di professione, ed ebbe a dichiarare che più e più volte ebbe a mangiare e digerire fino a tre chili di ciottoli. Allora... salute! »

Ora si tratterebbe di studiare, come ho detto, la faccenda dell'uomo struzzo anche dal punto di vista sociale.

Se i ciottoli possono servire anche al nutrimento, non vi è più ragione per lanciarli addosso alla forza pubblica! Questo per lo meno potrebbe pensare qualcuno di quegli egregi, che hanno proposto in questi giorni la restaurazione della ritirata, sull'aria delle trombe del reggimento: *Ritirati cappellò...* anche pei borghesi, alle 9 di sera e lo spegnimento dei lumi delle case alle 10.

Vedi discorso e lettera, non ricordo bene, di quell'illustre uomo politico che ha detto:

Bisogna tornare all'antico! ai costumi patriarcali di un tempo. Al lume a olio ed alla diligenza.

Quel caro Turacciolotti!

Turacciolotti, a proposito di un tale che si diletta a parlare con belle e sonanti frasi, e se ne compiace anche troppo, esclama:

— Come ne va tronfio! Certe volte gli accade di interrompersi alla metà di una frase per ascoltarsi a parlare!

Rictel.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti
(Nostri telegrammi particolari)

Scontro navale?

NUOVA-YORK, 1, ore 1 pom. — (*A. Z.*) La partenza del generale Miles col suo numeroso stato maggiore per Tampa e la concentrazione quivi avvenuta di truppe regolari riconfermano che un importante movimento è cominciato.

Nonostante le reticenze dei circoli e degli organi ufficiali è fuor di dubbio che una spedizione è diretta a Santiago di Cuba.

Le reiterate assicurazioni del governo spagnuolo, che Cervera si trova a Santiago, contrastanti con l'assoluto silenzio serbato prima, ha ridestato i sospetti intorno alla vera posizione di Cervera. Questi, lasciate a Santiago due navi bisognose di riparazione, è rientrato col resto della sua squadra nell'Atlantico.

A questo telegramma, diremo così preparatorio, fanno riscontro questi altri — che i lettori troveranno commentati nel diario — secondo i quali le squadre nemiche sono forse entrate in azione, e certamente gli americani hanno iniziato il bombardamento di Santiago.

NEW YORK, 31. — Un dispaccio dal Capo Haitiano, datato ore 5,15 pom., annunzia che un accanito combattimento avrebbe luogo a Santiago fin dalle 2 pomeridiane.

La squadra degli Stati Uniti cannoneggia i forti Morro, Lescappa e Puntagorda.

Le navi delle due squadre sono alle prese.

NEW-YORK, 1. — Il *World* ed il *Journal* confermano che un combattimento cominciò ieri, nel pomeriggio, nelle acque di Santiago.

Dispacci privati dal Capo Haitiano dicono che il combattimento durò la maggior parte del pomeriggio di ieri e che le navi degli Stati Uniti sembravano mantenersi in posizione vantaggiosa. Il combattimento continuava.

I guardiani dei fari del Capo Haitiano riferiscono avere inteso, ieri, cannonate in direzione di nord-ovest dell'isola Tortuga.

NEW YORK, 1. — Un dispaccio da Porto Principe, ore 2 pom. di ieri, dice che la squadra degli Stati Uniti, composta di quattordici navi, fra cui la *New York*, che portava la bandiera dell'ammiraglio Sampson e di numerose torpediniere, cominciò a bombardare i forti di Santiago, che soffersero molto. Il fuoco violentissimo durò fino alle ore 3,45. Indi il cannoneggiamento diminuì, si fece sentire ancora qualche tempo in alto mare e poi cessò.

Un altro dispaccio, da fonte spagnuola, in data di Capo Haitiano, dice che una squadra degli Stati Uniti, composta di quattordici navi e due torpediniere, impegnò un combattimento dinanzi a Santiago. Il fuoco, assai preciso, era diretto contro il forte Morro e cessò alle ore quattro. E' impossibile giudicare il risultato del combattimento.

Questi telegrammi così vengono commentati da LONDRA, 1, ore 11 antim. — (*Evans*). Da Kingston e da Hayti arrivano le solite notizie di pretesi scontri navali nell'Atlantico, e del bombardamento dei forti avanzati di Santiago.

E' possibile che il commodoro Schley abbia tentato di bombardare i forti che sbarrano l'ingresso di Santiago all'intento di otturare il canale.

Generalmente si afferma essere incredibile che il rumore di questo cannoneggiamento sia arrivato alla Giammaica e ad Hayti.

Ad Hayti però, donde la maggior parte delle informazioni pervengono potrebbero benissimo aver udito un cannoneggiamento avvenuto presso la non lontana fortezza.

A Madrid, ad ogni modo, di tutte le notizie venute di America si attendeva la conferma.

MADRID, 1, ore 10,30 ant. — (*Ramon*). La mancanza di notizie della guerra e l'incertezza circa la situazione della squadra di Cervera, rispetto alla quale il governo persiste ad affermare che nulla sa, alimentavano ieri, sotto la calma apparente, una profonda ansietà. Stamane i telegrammi di Nuova York, pubblicati dai giornali, secondo i quali le navi americane hanno bombardato nel pomeriggio di ieri Santiago i cui forti risposero gagliardamente assecondati dalla squadra spagnuola, hanno prodotto profonda emozione, tanto più che i telegrammi tacciono dei risultati del combattimento.

La notizia è però giudicata meritevole di conferma.

Da fonte ufficiale si assicura che la squadra di riserva si trova tuttora presso Cadice dove fa esercitazioni. Quantunque ne sia imminente la partenza se ne ignora la data.

Su questo stesso argomento così ci si telegrafa da Parigi:

PARIGI, 1, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) A proposito di un telegramma dell'*Havas* affermante che una battaglia era impegnata a Santiago, il *New York Herald* pubblica la seguente informazione:

« Il commodoro Schley entrò nel pomeriggio nel porto di Santiago, impegnando un combattimento di artiglieria coi forti e con le navi spagnuole. Il fuoco continuò fino alla sera con vantaggio degli americani. »

Altri telegrammi recano che i forti di Morro, Lassacop e Pontegnada furono i primi attaccati. Venne quindi impegnato il cannoneggiamento fra le due squadre diminuendo quello dei forti.

Secondo altre informazioni la flotta spagnuola sarebbe uscita in alto mare.

Il *New York Herald* tornando a parlare delle condizioni di pace che gli Stati Uniti vorranno imporre alla Spagna dopo la vittoria, assicura che l'invasione di Cuba essendo difficilissima, si accetterebbe Portorico come indennità di guerra, lasciando ai cubani la cura (1) di regolare essi la loro sorte come meglio possono. Quanto alle Filippine gli Stati Uniti si accontenterebbero di esercitarvi il protettorato.

Avevamo già raggruppato i telegrammi che precedono quando ci sono pervenuti questi altri.

WASHINGTON, 1. — Fino a ieri sera, il dipartimento della marina non aveva ricevuto alcuna conferma del telegramma da Porto Principe circa l'annunziato combattimento nelle acque di Santiago di Cuba.

NEW-YORK, 1. — Il comandante della squadra degli Stati-Uniti, Schley, riconobbe le batterie che difendono Santiago di Cuba ed il canale.

Egli constatò che le batterie vi sono più forti e le mine sottomarine più numerose di quanto si supponeva.

MADRID, 1. — Nessun dispaccio ufficiale è giunto al governo circa l'annunziato combattimento nelle acque di Santiago di Cuba.

La situazione alle Filippine

MADRID, 1, ore 11 ant. — (*Ramon*). Si ha da Manilla che l'ammiraglio Dewey giudica impossibile impossessarsi della capitale delle Filippine prima che non siano giunti i rinforzi ansiosamente attesi.

La cattura di un piroscafo inglese

BERLINO, 31, ore 8 pom. — (*Hermann*). Telegrafano da Londra al *Local Anzeiger*:

« Un dispaccio di Key West annunzia che un piroscafo inglese tentò di sbarcare presso Santiago del grano per la squadra spagnuola. La nave da guerra americana *Saint Paul* si diede ad inseguire il piroscafo inglese, che tentò di fuggire.

« Gli americani gli spararono contro e lo colpirono con tre proiettili, sicchè dovette fermarsi.

« Il piroscafo pei gravi danni riportati venne rimorchiato nel porto di Key West.

« L'incaricato d'affari inglese protestò contro la cattura del piroscafo perchè il blocco di Santiago non è stato proclamato. »

Sbarco di cubani in Cuba

KEY-WEST, 1. — Il vapore *Florida* sbarcò un distaccamento di cubani presso l'Avana.

PARIGI, 1, ore 1,30 pom. — (*Jacopo*). Si conferma che il vapore *Florida*, scortato da un incrociatore, sbarcò 482 cubani a 25 miglia all'est dell'Avana.

(1) E la ragione della guerra!

Il nuovo contingente, sbarcato al punto indicato, trovò 1500 insorti che lo accolsero a musica in testa.

Gli spagnuoli non essendosene accorti, lo sbarco di uomini e munizioni si effettuò felicemente.

L'esportazione dell'argento spagnuolo
Arresto di un generale

MADRID, 1, ore 11,15 a. — (*Ramon*). — Il Senato approverà oggi e la regina sanzionarà stasera, la legge che proibisce l'esportazione dell'argento e della moneta metallica di argento votata ieri dalla Camera.

Il governo ha preso già tutte le disposizioni, perchè la legge sia immediatamente applicata.

Pure opinandosi che la legge sia insufficiente allo scopo, si giudica anche più fittizio che reale il disagio monetario provocato da speculatori, esistendo in Spagna numerose miniere d'argento ed inoltre la zecca coniando del continuo, per cui appare difficilissimo che le monete vengano a mancare.

E stato arrestato il generale Borbone y Leves.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 1, ore 1.20 pomer. — (*Guidi*). Regolo Jericchi, d'anni 42, venditore di acqua ghiacciata, abitante in via del Leone 2, fu sorpreso mentre violentava una bambina di cinque anni. La terribile scoperta toccò alla madre della povera piccina, che fece accorrere gridando della gente e delle guardie.

L'Jericchi fu naturalmente subito arrestato.

— Nella scorsa notte, sapendo che alcuni ladri volevano svaligiare la chiesa di S. Simone, presso il teatro *Pagliano*, l'ispettore Bondi, il delegato Ugolini ed alcuni agenti si fecero chiudere nel tempio. Al tocco due giovinastri scalzi entrarono da una finestra calandosi con una fune, e poi si diressero al tabernacolo della Madonna di Pompei incominciando la spogliazione.

E' facile immaginare la scena. Funzionari ed agenti si lanciarono addosso ai ladri arrestandoli. Essi sono i pregiudicati Spartaco Gasperini diciassettenne e Guido Ghini, quindicenne.

Fu pure arrestato un loro complice che sorvegliava all'esterno Gustavo Barbieri, ventitreenne, anche lui pregiudicato.

CORRIERE MILANESE

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 1, ore 4.50 pomer. — (*E. Mos.*) Ieri a Fontanella, comune di Soncino, vennero a diverbio nella Cascina Filamora certi Cremonesi e Giovanni Valsecchi. Accorsero i parenti del Cremonesi in suo aiuto, e tra essi il fratello Pietro prese a tirare bastonate da orbo. Sciaguratamente una bastonata colpì la madre del Cremonesi e in modo così violento che l'infelice cadde morta. Anche il Valsecchi è in pericolo di vita.

— Sabato, 4 giugno, ricorrendo il 39° anniversario della battaglia di Magenta, si celebrerà una funzione religiosa e si farà la processione all'ossario con intervento del console e dei rappresentanti della colonia francese di Milano.

— A Monza 150 operai dello stabilimento di tessitura meccanica Garbagnati si sono messi in sciopero chiedendo un aumento di prezzi sulla tariffa e una diminuzione di ore di lavoro.

Parimenti a Concorrezzo scioperarono i falegnami e i fabbriferrai. L'ordine tuttavia non è stato turbato.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 1, ore 3.45 pom. — (*edi*). Certo Giovanni Cascinelli, fu Lorenzo, d'anni 67 possidente, è stato investito da un barroccio.

Una ruota gli passava sopra il corpo e l'infelice riportava una commozione viscerale in seguito alla quale moriva.

La contadina che guidava il barroccio è stata arrestata e poi rilasciata essendosene chiarita l'irresponsabilità.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 1, ore 11.45 ant. — (*De Leonardis*). Ad Acerra il contadino Giuseppe Vincipuoti amoreggiava con Giuseppina Valentino: il fratello di costei, Francesco, si dichiarò ostile a tale relazione.

Avutane conoscenza il Vincipuoti, recavasi a incontrare il Valentino; trovatolo, vibravagli senz'altro quattro gravissime coltellate al torace, per cui versa in imminente pericolo di vita.

— Informano da Saviano che a Sirico, dov'eravi stata una festa, durante la notte scoppiavano sovra una finestra dell'abazia due bombe di dinamite.

Molti e notevoli danni, rottura dei vetri delle abitazioni vicine, e grande spavento nella popolazione produceva l'esplosione.

Organizzazione clericale

PADOVA, 31. — Agli ingenui che preferiscono negare, con indifferenza colpevole, la grande e perniciosa organizzazione clericale sotto il bel cielo, voglio offrire la copia fedele di un documento pescato tra le carte sequestrate nei recenti scioglimenti di questi circoli cosidetti cattolici ed annessi Comitati diocesani. Si tratta di un modulo a stampa reduce da opportuna diramazione. Ne riporto le basi, perchè bastano a denunciare il significato delle minuziose ricerche clericali. Dato il questionario, ogni lettore potrà divertirsi a cercarvi il lato veramente e puramente religioso:

« Comitato parrocchiale di... Provincia di... Comune di...

Quanti sono i membri attivi? Quanti sono i partecipanti? Nome e cognome delle cariche. E' in regola coi contributi ai Comitati superiori? E' associato al Movimento cattolico? Quante sedute tenne durante l'anno? Qual'è lo stato di cassa? Fece i due solenni atti al S. Cuore di Gesù ed all'Immacolata? Esiste la sezione giovani? Quanti sono? Se manca dire il perchè.

Esiste Cassa rurale? Chi la presiede aderì alla Federazione Diocesana? Esiste Società di Mutuo Soccorso e d'assicurazione? Ci sono Cooperative di consumo o di produzione? Come s'intitolano? Aderirono o. s.? Ci sono altre società cattoliche? Quale scopo hanno?!!

N. B. — La sezione giovani può fondarsi ed esistere senza il Comitato parrocchiale: concorre però a costituirlo. I. MM. RR. Parroci sono vivamente pregati di inviare il presente modulo quand'anche non avessero alcuna indicazione da dare.

I soliti assassinii col pretesto dell'onore

(Nostro telegramma particolare)

TRAPANI, 1, ore 9,10 ant. — (*G.*) — In villa Maranza, nei dintorni di Trapani, si svolse ieri un vero assassinio, sotto il pretesto dell'onore.

Si trovava a villeggiare colà l'avvocato Oreste Basirico con la propria moglie ed i fratelli di lui Benedetto e Carlo, studenti.

Questi giovanotti — a quanto si dice — sorpresero vicino alla casina della villa la loro cognata in colloquio abbastanza intimo col tenente contabile Cizza.

I due giovani, decisi a non tollerare l'offesa fatta all'onore della famiglia, uccisero il disgraziato ufficiale e ferirono la cognata.

Questa, trasportata al nostro ospedale, versa in pericolo di vita.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 1, ore 2 pomer. — (*Bice*). Una violentissima bufera si scatenò nel territorio di Piove. I danni sono irreparabili.

La gragnuola durò trenta minuti, producendo l'effetto di una grande nevicata.

In città abbiamo da quattro giorni un temporale quotidiano.

La discussione continua

Il nostro *Folchetto* ci scrive la seguente lettera, che pubblichiamo volentieri, perchè la discussione del grave argomento che l'ha dettata non si deve lasciar cadere:

Parigi, 29 maggio.

Sig. Direttore della Tribuna
amico carissimo,

Permetti che senza attendere le promesse *Note Parigine*, io non risponda, ma faccia alcune osservazioni alla lettera dell'egregio sig. Ronchetti.

E anzitutto faccio il *mea culpa* dell'errore — madornale veramente — che mi è sfuggito sull'imposta che colpisce la nostra Rendita, errore di cui m'accorsi quando era troppo tardi per rimediarvi.

Le conseguenze ne sono modificate, diminuite, il fondo resta. Tanto è vero, che, come chiede il signor Ronchetti? Un prestito di 750 milioni, per avere disponibili i 35 milioni che il tesoro paga per debiti redimibili e spese ferroviarie.

Ma questi 35 milioni il sig. Ronchetti non dice quali ferite serviranno a rimarginare. Or bene, ho la convinzione che se non serviranno a migliorare radicalmente la situazione agricola, e dedicandovi anche altre risorse, se non si liberano le piccole proprietà, specie di Sardegna e di Sicilia, dai debiti vecchi che le fecero sequestrare, se non si rende possibile il vivere ai contadini e ai piccoli proprietari, tutto ciò che si farà equivarrà a zero. La sommossa di Milano fu un'aggressione iniqua, *il contraccolpo che ebbe nelle altre regioni d'Italia indica* — a chi non è cieco — *uno stato di cose che, costi ciò che potrà costare, conviene che cessi.* E per farlo cessare, oltre l'espropriazione dei latifondi di cui ho parlato, che condurrà alla *emigrazione dall'interno*, conviene che i balzelli che ridussero e riducono alla disperazione chi non ha da mangiare, diminuiscano.

Tempo fa — avanti la crisi — un egregio uomo di Roma il quale non si occupa che di scienza, mi diceva con accento dolorosissimo: « Che vuole! tutti frodano o cercano frodare il fisco; non c'è onestà... » e via via così. Gli risposi che quando le tasse schiacciano chi deve pagare fino a morirne, le frodi sono comprensibili. I ministri delle finanze d'Italia non hanno mai compreso questa verità elementare.

Gli uomini di Stato che stanno ora al capezzale dell'Italia, debbono comprendere che non si tratta ora di sapere se vi sarà crisi, se ci sarà un ministero Rudinì, Sonnino o Zanardelli, nè di punire l'arcivescovo di Milano, nè di fare delle « grandi sedute » sulle libertà da mantenere o da levare. No! Si tratta di ben altro, del *to be or not to be* dell'Italia che abbiamo voluto creare; bisogna che il male sia curato fino alle radici in modo da non restare in balìa di un buon raccolto che ci addormenti, o di un cattivo che ci dia un triste risveglio. Bisogna agire — e agire subito, o, almeno preparare immediatamente l'azione che redimerà l'Italia agricola.

In mezzo alle tristezze che risente ogni buon italiano, l'articolo della *Tribuna*, *Il ministero di lavoro* ha portato un po' di gioia. Il titolo che precede la lettera del sig. Ronchetti: *La discussione è aperta* aumenta questa gioia; *la discussione è aperta*; vuol dire vi sono proposte possibili o no, di facile o di difficile realizzazione, ma che bisogna cercare, discutere, trovare, le migliori: *La discussione è aperta* — bisogna che essa arrivi alla soluzione del problema che l'8 maggio ha messo all'ordine del giorno. Gli italiani che vivono all'estero attendono questa soluzione con l'istessa ansietà patriottica che debbono risentire quelli dell'interno...

Credimi sempre tuo

Affez. *Folchetto.*

Tribunali militari

(Nostri telegrammi particolari)

A FIRENZE

FIRENZE, 1, ore 4,35 pomer. — (*Guidi*). Dinanzi alla seconda sezione del tribunale militare prima causa della giornata è quella contro Gino Mainardi facchino, imputato di avere scagliato un sasso contro una pattuglia di cavalleria, durante i tumulti del 5 maggio in Livorno.

Il tribunale lo condanna ad un anno di reclusione.

Vittorio Santini, secondo imputato, è un aggiustatore meccanico.

Lo si accusa di avere, durante gli stessi tumulti, gridato: *Viva la rivoluzione sociale!* e di avere oltraggiato gli agenti della forza pubblica.

Il tribunale lo condanna a sei mesi e venti giorni di detenzione.

Dinanzi alla stessa sezione sono deferite Ameriga ed Eufemia Guadagnoli, Polissena Cenali, Maria Alle, Virginia Braccianti, Zoraide Battistini, Giambruni Concetta, Lucchesi Amelia, Pia Castelli, Bolgiotti Ada, Gemma Pellegrini, Corinna Gambacciani, Domenica Pomenti, Elettra Palesi, Eletta Palandri, Mazzoni Cesira ed Emma Carmellini.

Sono operaie livornesi imputate di limitazione alla libertà di commercio e di danneggiamenti, per avere assalito e saccheggiato due forni in Livorno. Tutte negano.

Contro queste accusate, l'avv. fiscale Borgalozzi conclude domandando la condanna di tutte a pene varianti da tre a sette mesi, a seconda dell'età.

I difensori, tenenti Bardi e Bechi, sostengono l'irresponsabilità rilevando che nessuno ha riconosciuto in loro le vere tumultuanti. Un solo vicebrigadiere afferma questo.

Ricordano lo stato di alcune imputate o incinte e costrette ad allattare in carcere i loro bambini.

×

Ore 5,25 pom. (Urgente.)

La seconda sessione del tribunale di guerra alle ore 5 ha pronunziata la sentenza. Le donne livornesi furono tutte assolute dell'accusa di danneggiamento

Ameriga, Ofelia Guadagnoli furono assolte pure dall'accusa di violenza alla libertà di commercio, per quale reato concedendo le attenuanti a tutte tranne alla Bramanti, condanna Cenali, Castelli e Pellegrini a ventun giorni di detenzione e 69 lire di multa, Bolgiotti a dodici giorni e 83 lire, Gambacciani a otto giorni e 83 lire, Battistini, Mazzoni, Lucchesi, Carmellini, Palesi, Giambruni e Palandri a venticinque giorni e 83 lire, e Bramanti a due mesi e cento lire.

Meno l'ultima tutte furono scarcerate subito.

×

Ore 4,10 pom.

Dinanzi alla prima sezione, poi, comparisce Elio Scarlatti ventenne, fiorentino, girovago; è accusato di violenza, pei fatti di Firenze, a piazza Vittorio, e di incitamento all'odio fra le classi per avere detto, a Figline di Valdarno, il nove maggio: — bisogna finirla, e finchè a quando il sangue non sarà corso per le vie per vendicare i fratelli, il popolo non deve star bene!

Mancano, però, i testimoni del carico: Biagianti, guardia di pubblica sicurezza, e Michelatti, guardia comunale.

Erano stati citati regolarmente per riferire sulla partecipazione dell'imputato ai fatti di Firenze del 6 corrente.

Molti testi, venuti da San Giovanni Valdarno, dissero invece che lo Scarlatti fu per tutto quel giorno nel paese.

All'arrivo dell'agente Biagianti, il presidente lo rimprovera acerbamente.

L'avvocato fiscale, cav. Liberali, pronunzia una severa requisitoria contro le tristissime idee di comunismo e di vendette di sangue dell'imputato.

Ritira l'accusa per i fatti di Firenze, ma sostiene vigorosamente, senza accordare nessuna attenuante, quella di incitamento all'odio di classe: chiede 10 mesi di reclusione, data la minore età, e 50 lire di multa.

Il Tribunale accoglie la domanda dell'avvocato fiscale.

Alberto Capecchi, sedicenne, di Pistoia, per aver lanciati sassi contro i carabinieri, ferendo al piede destro il tenente Taglialatela, è condannato a 25 giorni di reclusione.

Rimane provato che è un buon ragazzo, e che lanciò dei sassi per istigazione di altri sconosciuti.

×

La stessa prima Sezione del tribunale di guerra condanna a sei mesi di reclusione il maniscalco Antonio Carati, ventitreenne, pistoiese, imputato di oltraggio, per aver schiato in via degli Orafi a Pistoia, il delegato Fausti, mentre comandava un battaglione.

Condannò E. Tesi, barrocciaio, imputato d'oltraggio, avendo in Pistoia con suoni e frasi sconcie offeso il decoro del delegato Schiavetti mentre transitava a capo di un pattuglione, alla reclusione di 60 giorni.

E' terminata l'udienza.

A MILANO

MILANO, 1, ore 4,5 pomer. — (*E. Mos.*) Stamane al tribunale continuò il processo pei rivoltosi di Abbiategrasso.

Assolse sei imputati per non provata reità e condannò certo De Giorgi Luigi di 29 anni, ex carabiniere, a sette anni e 6 mesi di reclusione, a 500 lire di multa e 3 anni di sorveglianza speciale.

L'imputazione era d'istigazione a delinquere e violenza e resistenza all'autorità.

Cominciò poi il processo per Gizardelli Giuseppe e Pirola Giovanni accusati d'istigazione alla sommossa e propaganda sovversiva in Vimercate la sera dell'8 maggio.

La Corte l'assolvette per non provata reità.

ALTRI PROCESSI PEI TUMULTI

FERMO, 31. — Oggi è incominciato presso questo tribunale, il processo contro 34 imputati accusati di sassaiuola pei tumulti del 7 maggio. Grande apparato di forza.

Il processo durerà parecchi giorni. Non appena uscirà la sentenza; ne terrò informata la *Tribuna*.

MACERATA, 31. — Oggi dinanzi al tribunale ha avuto luogo il processo per i disordini cagionati dal rincaro del pane, dei quali a suo tempo vi tenni informati. Gli imputati erano 14, tutti operai, e su di essi gravavano le imputazioni contemplate dagli articoli 193 e 165 del Codice penale.

Difensori gli avvocati Severini, Quadrani, Maconi, Antolisei, Ciotti.

Degli imputati tre sono stati assolti, gli altri sono stati condannati a pene varianti da uno a otto mesi di reclusione e a multa da 100 a 600 lire.

Circoli socialisti e clericali disciolti

ARRESTI, PERQUISIZIONI, ecc.

LIVORNO, 1, ore 11 ant. — (*sdL*) — Il numero degli arresti mantenuti, pei disordini di Livorno, è di 126. Il numero degli arrestati deferiti ai tribunali militari è di 103, più due o tre tradotti avanti ai tribunali di Firenze.

Il fornaio Alessandro Chiappe — colui che fu ferito da una guardia che nei tumulti aveva aggredita e ferita, è il solo arrestato ancora degente all'ospedale civile — è in stato grave. Il proiettile gli entrò nella schiena, e precisamente nella spina dorsale, conficcandosi in una vertebra.

Circa alle voci che corrono sul termine dello stato d'assedio, in aggiunta a quanto vi scrissi ieri, vi osservo sembrarmi che il generale Heusch lo toglierà, forse, dapprima nel resto della Toscana, al quale lo estese, quando il regio decreto lo dichiarò nelle provincie di Livorno e di Firenze.

×

ANCONA, 31. — Sabato scorso vennero arrestati come distributori d'un manifestino anarchico violentissimo intitolato: *Ai lavoratori italiani* certi Mancinelli Attilio d'anni 23, Rosati Traversa d'anni 21, Defendi Enrico di 14, Papponi Emilio di 19 Braccialarghe Miro di 16 e Francesco Curio di 20. Tutti e sei furono denunziati per aver distribuito uno stampato col quale si faceva l'apologia dei delitti, si eccitava alla disobbedienza della legge e all'odio di classe, e vennero dal tribunale giudicati per direttissima.

La sentenza fu la seguente:

Mancinelli assolto; Rosati condannato a mesi 12 di reclusione e 300 lire di multa; Papponi e Traversa a mesi 10 e lire 250; Defendi e Braccialarghe a mesi 6 e lire 250.

La sentenza lasciò, almeno apparentemente, indifferenti gli imputati.

DALLA SVIZZERA

Ancora gli operai italiani e i disordini.

ZURIGO, 28 maggio. — (*Regolo*.) Due giorni prima che la *Stefani* cominciasse a mandare dei telegrammi sul movimento degli operai italiani in Isvizzera, io ve ne avevo già avvertito con due telegrammi che il governo italiano sequestrò. Non credo però che abbia del pari *sequestrato* gli anarchici partiti di qui il giorno *otto*, e di cui era cenno nel mio primo telegramma dello stesso giorno, i quali devono essere arrivati a Milano giusto in tempo per prender parte ai disordini del giorno nove. Questo sia detto *en passant* e solo per dimostrare come la *Tribuna* possa essere informata prima e meglio del governo.

La maggior parte degli operai partiti sono già ritornati: essi sono avviliti, disillusi, camminano colla testa bassa, e non osano guardare in volto i compagni che non vollero partire con loro e che essi trattavano da vigliacchi. A molti oltre la vergogna è rimasto anche il danno, avendo trovato i loro posti occupati da altri ed ora sono senza lavoro, e disgraziatamente non potranno trovarne giacchè vi è una mezza crisi edilizia, avendo le Banche stretto i loro cordoni, anzi negano spesso qualunque sovvenzione, talchè i lavori scarseggiano e molti sono i disoccupati. Possano queste righe, scritte incidentalmente, cadere sotto gli occhi di quei molti che d'estate solevano venire in Isvizzera in cerca di lavoro!

Ritornando a quei disgraziati dell'infelice spedizione, non bisogna essere con loro troppo severi; essi furono vittime della loro ignoranza e credulità.

Bisognava trovarsi qui nei giorni passati, aver assistito alle adunanze che indicevano i socialisti, aver ascoltato la voce di questi apostoli che si moltiplicavano parlando nelle piazze, nei cantieri, dovunque trovassero un nucleo d'operai. Alcuni di essi erano piovuti non si sa da dove; nessuno li conosceva, ma tutti li applaudivano unicamente perchè annunziavano che le sofferenze degli operai erano al loro termine. Bisognava aver letto le notizie raccapriccianti che giungevano da Lugano: *Torino è in fiamme, il Re è fuggito, gli insorti sono padroni di Milano.* E come se ciò non bastasse centinaia d'avvisi stampati, affissi alle cantonate, invitavano gli operai italiani di andare a vendicare i *settemila fratelli massacrati a Milano.*

Con questo po' po' di roba ditemi come il cervello di questi poveri disgraziati doveva essere in ebullizione!

Aggiungete che si diceva loro che appena arrivati nel Ticino vi avrebbero trovato delle armi in abbondanza ed un capo che si affermava essere il Cipriani.

Ed intanto non una voce autorevole si è levata per persuaderli che le notizie propalate erano false di pianta.

Alle riunioni dei facinorosi si sarebbe potuto contrapporne altre indette da uomini di buon cuore e di buon senso; contrapporre cartellini a cartellini, avvertire insomma, con tutti i mezzi possibili, i troppo creduli operai che essi correvano incontro a certa rovina.

Solo efficace avrebbe potuto riuscire l'opera d'un sodalizio costituito e composto in massima parte di operai. Ne esiste forse uno in Zurigo?

Sì, non solo esiste, e da molti anni, ma è anche riconosciuto ufficialmente dal governo nostro che lo sussidia con 1000 lire annue, a condizione che mantenga una scuola per i figli degli italiani — somma inadeguata allo scopo e che serve solo a tener ritta sui trampoli un simulacro di scuola che ad altro non serve che a farci figurare presso le autorità scolastiche svizzere, che di scuole se ne intendono un pochino.

La Società cui alludo è la così detta *Società Filantropica.* Essa è composta in massima parte di bravissimi operai dimoranti qui da lunghissimi anni e che non vollero mai ascriversi ai partiti sovversivi.

Questi però sono i soci attivi, ma la Società conta anche molti soci passivi, fra i quali il console; tutte brave persone colte, intelligenti, facoltose. Ora che hanno fatto questi nei giorni scorsi? Nulla, nulla, nulla.

Dovrei parlare ancora dell'opera della Società cattolica o clericale che sia, ma sarà per un'altra volta.

SPORT

CORSE DI TORINO — 2ª GIORNATA

TORINO, 31. — E' veramente deplorevole il ritardo delle corse — ritardo che scontenta molti e fa sonnecchiare il pubblico, anche per le difficoltà del ritorno.

Eccovi i risultati delle due ultime corse:

Quarta corsa, « Premio Alpi », corsa di siepi, Gentlemen-riders — lire 1000 m. 2500.

Sette partenti. Giunge primo *Varesino* del marchese Mischi, secondo *Sainte Helene* del marchese Carassino, terzo *Walton* di Tesio.

Quinta corsa, « Premio Venaria Reale », Steeple-chase — lire 2000, m. 3500.

Cinque partenti. Giunge primo *Miss Pofl* di Dell'Acqua, secondo *Cornia* di Ranucci, terzo *Perlin* di Tesio.

CONCORSO IPPICO

TORINO, 31. — (*Piero*). — Il Concorso ippico fissato pei giorni 9 e 12 giugno venne rimandato ai giorni 24 e 25 giugno, nella considerazione che gli ufficiali non possono prima d'allora, disporre liberamente di loro. Le iscrizioni sono prorogate alle ore diciotto del 20 corrente.

Oltre alle 12,500 di premio, vi saranno ricchissimi doni di tutta la Famiglia Reale, tra cui un cavallo regalato dal Re.

Corriere giudiziario

IL « COMMERCIO ITALIANO » CONDANNATO

(Tribunale p. di Roma).

In seguito a vari attacchi del *Commercio Italiano* contro l'avv. Giuseppe Gregoraci ebbe luogo nel gennaio scorso un processo per ingiurie e diffamazioni a carico di Giuseppe D'Alessio, direttore, ed Adolfo De Carolis, gerente del giornale, processo del quale parlammo.

Esso ha dato luogo ad altre due querele, una di un certo signor Bernasconi, già cronista del *Commercio*, che il De Carolis dichiarò autore dell'articolo incriminato; ed una dell'avv. Gregoraci contro il D'Alessio e il De Carolis, perchè il resoconto del processo conteneva altre insolenze contro di lui.

Ieri le due querele vennero trattate davanti alla Sesta Sezione del tribunale presieduta dal cav. Simonetti, con questo esito; per la querela Bernasconi il De Carolis fu assolto non costituendo il fatto un reato; per la querela Gregoraci il D'Alessio fu condannato per ingiurie a quattro mesi e De Carolis a due mesi di reclusione.

Difendeva gl'imputati l'avv. Celli. E gli avv. Escobedo e Zerbinati assistevano l'avv. Gregoraci costituito parte civile.

UN PROFESSORE INNANZI AI GIURATI

AVELLINO, 30 maggio. — (*Deby*). Nella prima quindicina del luglio '97 il professore del Ginnasio signor Antonio Decuzzo, a Mugnano del Cardinale, esplose contro il giovane assessore di quel Municipio signor Emilio Bellucci due colpi di rivoltella che ferirono costui gravemente, tanto che al Pellegrini di Napoli lo si dovè operare di laparatomia.

Questo fu nel pomeriggio.

La mattina in casa dei signori Spetiro i due si erano incontrati ed avevano acceso una calorosa discussione, ed il Bellucci aveva avuto delle parole vibrate contro il professore.

Si vociferò che il diverbio fosse stato causato da ragioni di partito, più tardi ci fu anche chi volle cercare la donna.

Nel pomeriggio appunto, avendo il prof. Decuzzo sul pubblico passeggio domandate al Bellucci spiegazioni delle parole offensive lanciategli la mattina, il Bellucci le confermò ed anzi le ripetè. I due si azzuffarono e fu allora che Decuzzo esplose i colpi di revolver.

Davanti ai nostri giurati è comparso il professore, per rispondere di mancato omicidio.

Il ferito non s'era costituito parte civile.

L'imputato era difeso dagli avvocati Pelillo di Napoli e [illegible] del foro locale.

Il verdetto accordò all'imputato il beneficio dello eccesso di difesa e le attenuanti, e la sentenza della Corte assegna al Decuzzo 10 mesi e 6 giorni di detenzione.

IL COMM. MARTINEZ IN APPELLO

PALERMO, 1. — Oggi alla Corte d'appello ha cominciato a svolgersi il ricorso nel processo del comm. Martinez, condannato come sapete a 30 anni di reclusione.

La difesa, composta di Rosano, Marinuzzi, Parlavecchio e Maggio sostiene l'annullamento della sentenza con dodici motivi d'appello.

Martinez rifiuta di presentarsi all'udienza.

Il Pubblico Ministero chiede che s'inviti nuovamente Martinez.

La Corte delibera che un usciere si rechi in carcere a comunicare al Martinez l'ordine di presentarsi al dibattimento; in caso contrario sarà tradotto a forza.

L'udienza si sospende.

Rivista Politica e Letteraria

VOL. III — FASC. III — GIUGNO 1898.

Esce il 1. d'ogni mese.

SOMMARIO: Psicologia della rivolta, *XXX* — La prima visione (Romanzo) (II), *Bicciotti Pietro Civinini* — Come le nazioni si fanno ricche, *Federico Fabbri* — All'Esposizione di Torino, *Vittorio Bersezio* — Le idealità e la scienza, *Fr. Montalto* — Il problema economico dell'ora presente, *Filippo Beroaldo* — Michele Uda, *Fanny Zampini Salazar* — Rivista economica e finanziaria — Bibliografia, notizie varie e libri nuovi — Sommario del III volume: Fascicoli dei mesi di aprile, maggio e giugno 1898.

Fuori testo: Bollettino di pubblicità — Bollettino bibliografico — Bollettino sportivo.

Si trova in vendita presso tutti i rivenditori della *Tribuna* sia in Italia che all'Estero.

I discorsi del giorno

LE CASSE RURALI CATTOLICHE

In questi giorni, in cui tanto si discorre della deleteria azione che sulla compagine della patria vanno esercitando i clericali d'ogni risma e colore, mi sembra opportuno discorrere di uno dei principali mezzi di propaganda, di cui i clericali si servono all'ombra della tolleranza delle autorità e della indifferenza egoistica, o stolta di quelle che vengono ancora chiamate a torto classi dirigenti.

Quest'arma è rappresentata dalle Casse rurali, che hanno questo speciale e precipuo intento: imporre agli abitanti di un comune una data linea di condotta politica e pubbliche manifestazioni della loro fede cattolica, se vogliono far parte della cassa locale e godere dei vantaggi del credito ch'essa dispensa e della cooperazione che può allmentare. Chi non è cattolico praticante ne è messo al bando; chi non si sottomette al parroco, non può sperare aiuti. Basta enunciare così sommariamente lo scopo dell'Istituto perchè, senza bisogno di ulteriori dimostrazioni, ne appaia chiaro, netto e preciso il carattere pernicioso: pernicioso non soltanto nei rispetti delle istituzioni patrie, che vengono dai clericali insensibilmente e quotidianamente insidiate, ma anche nei rispetti della tranquilla e pacifica convivenza sociale.

Le Casse rurali ordinate, non già all'intento nobile e disinteressato di alleviare le tristi condizioni dei contadini — intento a cui, sia detto a suo titolo d'onore, obbedì il dott. Leone Wollemborg facendo nel Veneto fino dal 1883 esperimenti pratici dell'associazione Raiffeisiana — ma a scopo di propaganda settaria, rappresentano una vera e propria degenerazione del sentimento cristiano compiutasi per virtù di infiltrazioni politiche. La storia della beneficenza ci dimostra che al tempo in cui essa esplicava serenamente la propria azione diremo così super-umana, la Chiesa non domandava a coloro che avevano bisogno di aiuto nè donde venissero, nè quale fede professassero. Una simile indagine comincia a farsi nei tempi in cui il concetto dell'impero celeste si compenetra, al punto da diventarne tutt'uno, col concetto dell'impero terreno. L'influenza della civiltà l'interrompe; ricomincia adesso che ai partigiani del passato sembra venuto il momento, causa gli errori commessi dal partito liberale, di ricostruire ciò che pareva anche ad essi, nell'ora delle tristi meditazioni, irremissibilmente perduto. Ma, ripeto esso rappresentano anche un pericolo sociale e politico, non remoto ma prossimo; non lieve, ma grave, e per questo bisogna attentamente studiarlo per trovare i mezzi acconci a mettervi riparo, senza pur ledere nei clericali quei principii di libertà che essi sono disposti a maledire, soltanto quando non possono servirsene ai proprii fini.

×

Le Casse rurali cominciarono ad apparire nel 1892. In quell'anno se ne fondarono 32; ma i loro statuti rivelavano ancora un certo ritegno. Si era ai primordii; il terreno non era stato ancora bene esplorato e quantunque negli statuti sia stabilito che i soci dovevano, oltre agli altri requisiti richiesti, non essere notoriamente contrarii alla Chiesa cattolica, le tendenze occulte dei fondatori non ne facevano per anco capolino. La prudenza inspira i fondatori anche nel 1893 — nel quale anno si fondarono 44 nuove Casse. Non se ne dipartono i lavoratori del 1894, ma nel 1895 parve giunto il momento di gettare la maschera, e lo spirito settario si affermò apertamente con la subordinazione assoluta delle casse all'autorità ecclesiastica del luogo, la quale regola, vigila, dirige, esercita alta e bassa potestà col relativo diritto di veto. Oramai lo scopo delle Casse è evidente: la diffusione del credito è la bandiera che copre la merce. In realtà ogni Cassa rurale rappresenta una forza politica, la quale raggiunto che abbia la maturità, andrà all'assalto delle amministrazioni locali in attesa che, venuta la pienezza dei tempi, sia dato alla Federazione di tutte le forze sparse di muovere all'assalto del potere centrale.

E sapete quante sono oramai queste Casse? Nei primi 8 mesi del 1896 erano 201; al 31 gennaio 1898 erano 849; nell'aprile passato se ne conoscevano 893. E se sono rispondenti al vero le vanterie dei clericali, avrebbero adesso raggiunto il migliaio. Come vedete, tutta una fitta rete di istituzioni confessionali avvolgente l'Italia: tutto un lavoro di ravvolgimento e di penetrazione antipatriottica conti-

---

83) Appendice del 2 giugno 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Seduta sul letto, col volto più tranquillo, la pupilla dilatata, Agata la guardava.

— Ebbene! — chiese Giovanna, non appena ebbe aperto gli occhi — come vi sentite stamane?

— Meglio, molto meglio. Mi sembra di respirare più liberamente, come non mi accadeva da un pezzo.

Parrebbe che la presenza di un buon angelo custode al mio capezzale mi avesse quasi guarita, aggiunse ella tendendole affettuosamente la mano.

Poi, ricordandosi a un tratto di ciò che, in un momento di febbre, aveva detto il giorno prima:

— Però vi ho da rivolgere una preghiera.

— Quale?

— Ieri, durante una di quelle crisi in cui si prova il bisogno di aprirsi con qualcheduno, di mettere a nudo le ferite dell'anima, io vi ho narrata, non è vero, la triste avventura della contessa di Morangis?

— Sì.

— Voi mi giurate... mi prometterete soltanto - corresse ella vivamente - perchè ne sono certa posso fidare della vostra parola, mi prometterete di non rivelarla ad alcuno.

Il terribile segreto lo conosciamo in questo mondo soltanto in cinque: la vittima, il signor Beaupertuis, Narciso, voi ed io.

Anche suo marito certamente lo ignora...

Ora, dal movimento irresistibile che avete fatto udendo il nome di Morangis, sospetto, adesso che sono più calma, che voi conosciate la famiglia dei miei antichi padroni.

Forse avete avuto, per lo passato, ragione di lamentarvene.

Voi mi prometterete, qualunque cosa arrivi, per qualunque motivo, di non far mai allusione a quanto vi ho detto...

— Ve lo prometto.

Sulla testa dei miei cari adorati che non sono più, ve lo giuro! - rispose solennemente Giovanna.

Suonavano le nove all'orologio grande della Salpetrière, e fu picchiato pian pianino alla porta.

Ella stava per correre ad aprire ma non ne ebbe il tempo.

Come ne aveva indubbiamente l'abitudine, entrava una giovane vestita con molta eleganza.

Alla vista di essa, Giovanna durò fatica a trattenere un grido.

Quella visitatrice mattiniera era la sua amica Maria Nogaret.

Allora, indovinando in essa una di quelle caritatevoli persone affezionate alla miseria e all'infortunio, desiderosa di farsi perdonare la loro ricchezza dividendola cogli infelici, ella uscì, temendo di essere riconosciuta malgrado i suoi capelli bianchi, ma decisissima a spiare la sua partenza e a chiamarla quando passerebbe sul pianerottolo, avanti alla porta.

Di lì a un quarto d'ora, Maria Nogaret usciva dalla casa di Agata lasciandole un po' di denaro e promettendole di occuparsi di lei per farla entrare in una casa di convalescenza, ove le sarebbero state prodigate le sollecite cure che reclamava il suo stato.

Già ella era giunta alla scala e si disponeva a scendere, allorchè si udì chiamare pian pianino:

— Signora!... signora!...

Si voltò e trovandosi di fronte a Giovanna ritta nel vano della porta, fece:

— Siete voi che mi avete chiamata?

— Per pregarvi di entrare un minuto.

— Mi avete da dire qualche cosa?

— Sì, qualche cosa di assai importante.

Maria Nogaret tornò indietro e, passando avanti a Giovanna che richiuse la porta, entrò.

Prevedendo la ragione di quella interpellanza improvvisa, alla vista del miserabile interno che si offriva al suo sguardo, si era messa la mano in tasca per prendervi il portamonete, allorchè Giovanna la fermò.

— Ah!... non è per farmi l'elemosina che vi ho pregato di entrare, disse ella.

E siccome la giovane la guardava interdetta, non reggendovi più, aprendo le braccia, esclamò:

— Non mi riconosci dunque, Maria?

— Io... io... - balbettò la signora Nogaret, doppiamente sorpresa di vedere che quella persona conosceva il suo nome e le dava del tu.

— La tua antica amica... Giovanna!

— Giovanna!... Quale Giovanna?

— Giovanna Dulord.

Stupefatta, Maria indietreggiò di tre passi.

— Giovanna Dulord - ripetè ella; - Giovanna Dulord!

Ma è morta!

— Sì, lo so; lo si è creduto infatti...

Ma sono proprio io, va, io la tua compagna alla Legion d'onore, io a cui, al boulevard Malesherbes, tu sei venuta ad apprendere, grazie alla fotografia che mi hai dato, che il signor di Morangis, il mio fidanzato, erasi ammogliato pochi giorni prima nella basilica di San Martino a Tours.

Sono i miei capelli bianchi, vedi, che mi cambiano, al punto da rendermi irriconoscibile...

Ma guardami bene e vedrai che, benchè siano un po' spenti dalla sofferenza, questi sono bene i miei occhi; che, benchè siano stati crudelmente alterati da nove anni di un triste martirio, questi sono pure i lineamenti del mio volto!

Allora, per un altro momento, Maria la osservò con attenzione, poi, precipitandosi nelle braccia che ella aveva aperto di nuovo:

— Giovanna! - esclamò; - Giovanna! tu! tu!

Per un momento, le due giovani donne rimasero confuse in una calda e affettuosa stretta.

Poi, liberatasi alla fine:

— Suvvia - disse la signora Nogaret sedendosi; - adesso parliamo.

Allora, lungamente, Giovanna le narrò quanto sappiamo già: la sua fuga dalla casa dell'amante, il suo parto alla Maternità, la sua pazzia, il suo internamento a Brienon, il suo ritorno alla casa paterna, poi il modo con cui era stata guarita alcuni giorni prima al momento dell'agonia del padre.

Infine il suo arrivo a Parigi, le sue ricerche infruttuose per ritrovar Giorgio e lo scoraggiamento profondo che la aveva spinta a cercare la fine delle sue miserie nel suicidio, che avrebbe di certo compiuto se la vicina dalla cui casa usciva non avesse picchiato al tramezzo invocando soccorso.

La notaressa aveva ascoltato religiosamente il doloroso racconto della sua infelice amica.

Quando ebbe terminato:

— Sicchè - disse ella in tono di affettuoso rimprovero - tu ti davi la morte e non un minuto, non un secondo hai pensato che avevi a Parigi delle buone, delle eccellenti compagne come me, tutte disposte, a una parola, a un cenno, a venire in tuo aiuto, a tenderti la mano?

— Sì... ma a che valeva?

Ahimè, mi avrebbero restituito mio figlio?...

— Indubbiamente, ma avrebbero potuto almeno dedicarsi a cercarlo, forse a trovarlo!

Perchè tutto non è perduto, qualche cosa me lo grida in fondo al cuore.

Tu hai sofferto abbastanza, mia cara, e il Cielo, che è giusto, ti deve un compenso che certo ti darà.

Ma, a proposito, spiegami un po' il mistero di quella povera giovane rinvenuta nella Senna cinque giorni dopo la tua scomparsa e presa per te, seppellita al Père-Lachaise col tuo nome, perchè ho visto il monumento:

Qui riposa
Giovanna Dulord
Morta nel suo diciannovesimo anno
Pregate per lei

Chi è dunque?

— Il mio amico Malansac, un vecchio compagno d'armi di mio padre, me lo ha già riferito a Brienon.

Si tratta di qualche disperata, incinta di parecchi mesi come ero io, il cui volto alterato terribilmente da un lungo soggiorno in fondo al fiume, era divenuto irriconoscibile.

Siccome erano stati rinvenuti alcuni giorni prima a fior d'acqua il mantello e la mantiglia che avevo al momento della mia partenza precipitata dal boulevard Malesherbes, e che erano caduti nella Senna portati via dal vento, la sera in cui avevo voluto precipitarmi dal ponte San Michele, si è creduto che fossi io.

Ed ecco perchè delle buone persone come te - continuò ella prendendole la mano - si sono recate caritatevolmente a pregare sulla tomba di una sconosciuta, che credevano essere la mia, allorchè, mille volte più da compiangere, anzi mille volte più infelice, io vegetavo tristamente, povero corpo abbandonato, nell'asilo degli alienati di Joigny.

Ma, dimmi, Maria, tu mi hai parlato di un monumento....

Ne è stato dunque fatto [illegible]

— Sì...

nuato tenacemente, assiduamente, gesuiticamente anche, dall'alpi al mare.

Nell'aprile 1898 l'Alta Italia contava: 746 Casse rurali così divise: Piemonte 122, Liguria 4, Lombardia 152, Veneto 468; — nell'Italia centrale ve n'erano 118 e cioè: 38 nell'Emilia, 25 nelle Romagne, 12 nella Toscana, 13 nelle Marche, 28 nel Lazio, 2 negli Abbruzzi; — 5 ne contava l'Italia meridionale e cioè 2 in Terra di Lavoro, 1 nelle Puglie, 1 nel Molise, 1 in Calabria; — 25 ne contava la Sicilia; — 1 se ne trovava in Sardegna nella provincia di Cagliari.

Questa stessa ineguale ripartizione delle Casse, non sempre rispondente alle peculiari condizioni economiche delle singole provincie, è prova indiretta dello spirito che le anima. Difatti esse sono più numerose e vigorose nel Veneto, dove lo spirito di intransigenza è più attivo e dove si accentra il maggior movimento dei Congressi cattolici; e delle 152 Casse di Lombardia 60 sono nate nella provincia di Bergamo e 44 nella provincia di Brescia, donde si irradia il più intenso movimento temporalista che la storia dell'Italia nuova possa ricordare.

La topografia delle Casse rurali suggerirebbe molte altre considerazioni — questa, ad esempio, che nemmeno l'analfabetismo dei bassi ceti rustici è spiegazione sufficiente della maggior diffusione delle Casse, e che questa corrisponde nella maggior parte dei casi all'assenteismo dei proprietarii. Ma sono indagini codeste che potranno essere fatte utilmente un altro giorno. Per oggi mi basta aver messo in evidenza la forma del pericolo e l'entità di esso. Pericolo così grande ed urgente che non basta se ne preoccupi il governo, ma devono anche preoccuparsene i cittadini, veramente amanti del loro paese.

×

Fino da quando cominciarono a sorgere le prime Casse, i più avveduti ne intravvidero la natura in mezzo alle studiate reticenze dei loro statuti. L'onor. Luzzatti, l'apostolo infaticato della cooperazione, inaugurando nel 1895 il Congresso delle Società cooperative in Bologna, egli che prima, mosso da un alto e poetico concetto di tolleranza, aveva ammesso che le Banche popolari agrarie dovessero aiutare le Casse rurali, dichiarò essere « venuto il momento di difendersi ». Però nessuna seria azione di difesa venne opposta dalla Federazione delle Banche popolari — che a ragione si accusano, del resto, di usurpare alquanto il titolo loro — e dalle Società Cooperative; e dopo il Congresso, incoraggiati quasi dalle contrarie idee che vi avevano fatto capolino e dall'ordine del giorno all'acqua di rosa votatovi, i promotori delle Casse cattoliche acquistata maggior audacia, mostrarono senza alcun ritegno gli scopi cui miravano.

Alcune Casse rurali cattoliche, come quella di Corniglio (Parma), di Castiglion di Sicilia ed altre, nel 1896 avevano cominciato ad introdurre nei loro statuti tali disposizioni che, ad iniziativa del comm. Magaldi, il quale già nel Congresso di Bologna le aveva vivacemente combattute, il Ministero del commercio credette dover richiamare su di esse l'attenzione della competente autorità giudiziaria; e tali pratiche sortirono qualche buon effetto. Ma soltanto in apparenza; poichè, non potendo più far prevalere negli statuti disposizioni contrarie alle leggi vigenti poichè lesive della libertà dei soci, o contrarie all'ordine pubblico per il loro carattere esclusivamente e ristrettivamente confessionale, varie Casse hanno adottato il sistema di introdurre dette disposizioni nei regolamenti, che non vengono per solito inviati al ministero non essendone prescritta la pubblicazione. Il regolamento della Cassa Rurale Cattolica dei depositi e prestiti di Murazzano (Cuneo) è tipico. Non soltanto vi è in esso un plenipotenziario che rappresenta l'autorità ecclesiastica, e vigila perchè ne siano rispettati gli ordini e sia sempre vivo « l'omaggio ai venerati desiderii dell'augusto Pontefice Leone XIII »; ma mentre si ammette la modificazione del regolamento, questa modificazione è proibita per quanto concerne l'azione del parroco *pro tempore* — che è appunto il *missus dominicus* della reazione, — se prima non sia intervenuto il permesso del vescovo.

Il male è grave ed occorrono rimedi eroici. Non è dato a tutti aver fede; ma ognuno ha il dovere di non turbare la fede altrui. Chi mi vuol costringere ad andare a messa è altrettanto odioso di chi mi volesse costringere a non andarvi. Io posso comprendere chi predica che fissando all'anima un'esistenza transitoria, facendola perire assieme alla materia, vietando di sperare una ricompensa e proibendo di temere un castigo e promettendo il nulla, si condanna l'uomo alla bestialità; non comprendo o comprendo troppo, e m'irrita, un'azione redentrice che nelle sofferenze altrui cerca soddisfazioni egoistiche, e si spoglia da quella specie di maternità inesauribile, la cui abnegazione non si stanca mai e sembra ritrovar forza nel suo stesso esercizio, per compiere opera diuturna di resistenza alle leggi, nonchè al sentimento patrio.

L'autorità politica può far qualche cosa? Certamente che lo può. Le parole di rispetto alle leggi ed alle autorità, che si trovano negli statuti e regolamenti delle Casse, non possono ingannare alcuno che tenga presenti le deliberazioni dei Congressi cattolici, all'opera dei quali le Società aderiscono. Se si colpiscono i circoli repubblicani e socialisti, perchè lasciare libere le Casse che rappresentano una truffa quotidianamente commessa a danno della vita nazionale? Ma l'azione dell'autorità politica è sempre irritabile e può approdare ad effetti contrarii. Occorre che le classi dirigenti si persuadano della necessità di avere contatti continui col popolo; occorre che il governo si persuada della necessità di un'azione riparatrice costante da parte sua.

Il ministro Cocco-Ortu, che nel suo breve passaggio al ministero di agricoltura ha dato prova di comprendere i bisogni del paese e di aver mente ed energia per provvedervi, dopo aver segnalato al ministro dell'interno tutti i pericoli della propaganda clericale sul terreno della economia nazionale, ha pensato di mettervi riparo, per intanto, per la parte che lo concerneva, adattando Monti frumentari e Casse di prestanza alle necessità peculiari dei luoghi. Il disegno di legge già preparato sarà presentato dal suo successore? Bisogna augurarselo; poichè non basta che le autorità, come ordinò loro il ministro dell'interno con la circolare da noi già ricordata, vigilino, ma bisogna che prevengano, convincendo le masse che l'azione del governo non meno che quella degli enti locali sarà sempre pronta a svolgersi a seconda dei loro bisogni.

A rimediare al male gioverebbe anche la costituzione di una magistratura amministrativa, di un ufficio di registrazione tipo inglese, che esercitasse con competenza tecnica quell'ufficio che ora malamente esercitano i tribunali, con facoltà di ricorso contro la sua decisione alla quarta sezione del Consiglio di Stato. Ma troppo mi dilungherei enumerando tutto ciò che si può, tutto ciò che si deve fare. E giunto a questo punto terminerò esprimendo l'augurio che privati e governo si alleino al nobile intento di sottrarre la popolazione campagnuola, decimata dalla pellagra, stremata dall'usura, depauperata dalla emigrazione, alla suggestione letale di un clero senza fede, di clericali laici senza legge, tramutandola per effetto di una beneficenza bene intesa, del credito dato al lavoro, dell'intelligenza data all'anima, in un libero e forte ceto di contadini, come l'antica *yeomanry* inglese, nerbo e vanto della patria.

Bambrare

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale è convocato per venerdì sera. All'ordine del giorno vi è il piano regolatore pei tramways.

A proposito di vaccinazione. — Il professor Mario Panizza, assessore municipale per l'igiene, ci scrive, e noi pubblichiamo, la seguente lettera, a rettifica di quanto fu detto ieri in un nostro articoletto di cronaca:

1° giugno 1898.

Onorevole sig. Direttore,

In un articolo inserito nella *Tribuna* di ieri, si attribuiscono all'Ufficio d'igiene alcune disposizioni contenute in un manifesto del sindaco, che si trovano invece nel Regolamento speciale sulla vaccinazione — 29 marzo 1892 — emanato con R. decreto, in esecuzione dell'art. 51 della legge sanitaria; il quale viene applicato dalle autorità comunali in tutto il regno, come del resto è dichiarato nello stesso manifesto.

Non mi fermerò a discutere la saviezza di tali disposizioni, a cui dovremo in breve — come la Germania deve ad analoghe ed anche più severe disposizioni legislative — la scomparsa del vaiuolo, pel quale ancora l'Italia, ha in Europa il triste primato.

Quanto all'esclusiva competenza del vaccinatore municipale sull'opportunità di vaccinare bambini malati o ripetere vaccinazioni riuscite nulle, dirò che tale funzione è quella che spetta a tutti i pubblici ufficiali incaricati dall'autorità della constatazione di un fatto, allo scopo di tutelare il pubblico e non già i privati.

Circa la garanzia che offre l'Istituto vaccinogeno di questo Comune, accennerò che dal controllo eseguito nell'Istituto tecnico-sanitario dello Stato, fu dichiarato il primo fra tutti, per purezza ed efficacia della linfa vaccinica. Del resto, i risultati ottenuti in circa ventimila operazioni all'anno, confermano l'esattezza di quel giudizio.

Nessuna disposizione nega la validità dei certificati rilasciati dai medici privati; ed anzi, a su questi certificati che si rilascia gratuitamente quello municipale, e non dietro la presentazione del bambino vaccinato, come è detto nell'articolo suscitato. Ed io domando come sarebbe altrimenti possibile di effettuare il censimento dei vaccinati, obbligatorio per legge, e che l'Ufficio ha organizzato in modo veramente esemplare!

Ho voluto rilevare questi punti a chiarimento e per tranquillità del pubblico; ma creda, signor direttore, che nessuno è più sorpreso di me di aver dovuto mandare questa rettifica ad un giornale della importanza e della serietà della *Tribuna*. Sarà poca la sapienza, non ne dubito affatto, che regge l'Ufficio d'igiene, ma che ne pensa di quella di chi ha dettato l'articolo che parla di vaccinazioni ignorando completamente le disposizioni di legge e regolamentari che reggono questa materia nel suo paese?

Mi creda con alta stima e considerazione.

Suo dev.mo
Mario Panizza
Assessore per l'igiene

Pel 2 giugno. — L'annuale commemorazione di Giuseppe Garibaldi è stata rimandata. Solamente i reduci si recheranno domani in Campidoglio a deporre una corona sul busto dell'eroe.

Alla manifattura dei tabacchi. — Alle 11 di stamane il ministro dei lavori pubblici, on. Pavoncelli, e il sottosegretario alle finanze, on. Balenzano, si sono recati alla manifattura dei tabacchi in piazza Mastai dove sono stati ricevuti dal direttore generale comm. Sandri e dal direttore della manifattura ing. Pendini.

Il ministro e il sottosegretario hanno visitato lo stabilimento esaminando particolarmente i lavori e sistemi perfezionati, più i prodotti della provincia di Lecce — semi levanti — rimanendo oltremodo meravigliati che detti semi diano risultati così soddisfacenti.

A proposito di esami universitari. — Pubblicammo ieri la notizia che una Commissione di studenti andava raccogliendo firme e adesioni fra i compagni per chiedere al ministero dell'istruzione una proroga degli esami di quest'anno, specie per i laureandi. Molte lettere che abbiamo oggi ricevuto ci dimostrano che la maggioranza degli studenti è contraria a tale proroga. Meglio così: a nostro avviso gli esami si dovrebbero sempre dare nel tempo stabilito dai regolamenti universitari, senza proroghe e senza sessioni straordinarie.

Educatorio Principessa di Napoli. — In seguito ad un malinteso che la presidenza dell'Educatorio Principessa di Napoli, malgrado le più corrette intenzioni, non potè evitare, la « festa dei fiori » al giardino del lago a Villa Borghese è rimandata di pochi giorni restando per invito strettamente personale. La data sarà indicata con altro avviso.

Centenario leopardiano. — Domani giovedì alle 5 pom. nell'aula magna del Collegio Romano avrà luogo la settima delle conferenze indette a cura del Comitato nazionale universitario pel centenario leopardiano.

Parlerà il professor Domenico Ciampoli sul tema: « Leopardi nell'estetica della tradizione. »

Nozze. — Ci scrivono da Trieste:

« Negli uffici del regio Consolato d'Italia il regio vice-console marchese di Soragna univa stamane in matrimonio la gentile signorina Stella Barzilai, sorella dell'on. Salvatore Barzilai, col signor Vittorio Pavesi, ragioniere dell'Unione Militare di Roma.

Auguri e felicitazioni alla coppia gentile, partita in viaggio di nozze per Torino. »

Aggiungiamo all'amico le nostre congratulazioni.

Onorificenza. — Congratulazioni al collega cav. Cesare Pizi, dell'*Opinione*, che fu da Sua Maestà il Re, su proposta del presidente del Consiglio, nominato ufficiale della Corona d'Italia.

L'arresto di due lestofanti. — L'ispettore di P. S. delle Colonnette, cav. Ceola, era venuto a conoscenza che da alcuni giorni due giovani vestiti pulitamente andavano in giro pei negozi più centrali chiedendo delle sottoscrizioni a favore del Circolo della SS. Annunziata.

Quei due recavano con sè delle schede-circolari di sottoscrizione e dei biglietti con false commendatizie di maggiorenti del partito clericale.

Stamane in via Ripetta i due giovani furono presi in flagrante dal delegato Minetti che, con bel garbo li accompagnò alla sezione, ove l'ispettore dopo averli interrogati, li deferì all'autorità giudiziaria.

I due lestofanti sono Luigi Rossi di 26 anni e Francesco Agnini di anni 23, ambedue ragionieri disoccupati.

In simile modo avevano carpito ai fedeli credenti circa 3500 lire.

Ferimenti. — Stanotte alle 10, al viale Manzoni, la cuoca Antonia Corona, di 40 anni, da Frosinone venne dal marito, Maggi, ferita con un colpo di coltello alla coscia sinistra. Guarirà, salvo complicazioni, in 10 giorni.

— In via dei Giubbonari, per gelosia di donne, vennero alle mani i calzolai Luigi Gentili e Achille Rosa, ambedue quarantenni. Quest'ultimo, con un colpo di bastone, fratturò una costola al Gentili, il quale dovrà rimanere in letto per una quindicina di giorni.

A proposito del furto della cassa forte il presidente della Società dei vaccinari ci prega di dire ch'egli non aveva mai sospettato che fra i ladri vi fosse Giovanni Bocchini, custode della Società che egli ha sempre conosciuto per uomo onesto; inoltre che nessuno del sodalizio ha mai saputo che la cassa forte sia stata aperta alla sede della Società.

Nè noi lo mettiamo in dubbio, solo confermiamo che le indagini della questura hanno stabilito che la cassa rubata al Filippini fu portata ed aperta nei magazzini della Società stessa.

Bollettino meteorologico del 1° giugno.

In Europa la pressione è bassa: 750 Arcangelo; 764 sud Sicilia ed all'ovest; bassa Danimarca 746.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque aumentato, fino cinque millimetri sud; pioggie fuorchè Piemonte e Sardegna, temporali versante adriatico.

Stamane cielo sereno versante inferiore adriatico ed isole, nuvoloso e coperto altrove con qualche pioggia.

Barometro — 757 a Milano; 758 Portomaurizio, Modena, Venezia; 760 Roma; 762 Cagliari, Napoli e Lecce; 763 Palermo, Catanzaro; 764 Catania.

Probabilità — Venti deboli a freschi specialmente meridionali; cielo sereno al sud; nuvoloso o coperto altrove con qualche pioggia.

Roma — Barometro a mezzodì 763,0 — Termometro centigr. massima 21.7; min. 15.3 — umid. relat. 60 — assoluta, 10,79; — Vento a mezzodì: SW moderato — Stato del cielo: coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

La *Poupée* al *Quirino*.

Della *Poupée* — prima edizione — eseguita nello scorso carnevale al *Nazionale* — dalla compagnia Maresca — era rimasto un ricordo gratissimo nel pubblico romano, che per molte sere consecutive non cessò di applaudire il piccolo capolavoro dell'Audran, interpretato, allora, in modo veramente lodevole.

E si comprende come questo simpatico ricordo avesse fatto affollare iersera la sala del *Quirino*, dove la compagnia Canti, di recente formazione, ci offriva una seconda edizione della *Poupée*.

Disgraziatamente, o per la fretta dell'andata in scena, o per altre circostanze dipendenti dalla difficoltà di fondere, in pochi giorni, elementi alquanto disparati, la gaia e vivace *Poupée* che tutti avevamo ammirato, ci apparve avvolta da un grigio velo di malinconia.

La signorina Emma Canti è innegabilmente una leggiadra ed elegante attrice: possiede anzi *le physique du rôle* per riprodurre la bizzarra bambola ideata da *Maestro Ilario*. Ma se nulla ha lasciato a desiderare nella difficile e complicata mimica, poco ha ricavato dagli effetti vocali e drammatici che pur abbondano nella musica e nell'azione dell'Audran.

Gli altri hanno fatto — come è consuetudine dire in simili casi — del loro meglio, tanto è vero che il pubblico ha voluto largheggiare di applausi all'indirizzo così della Canti, come del Fari, del Castagnetta e dei Danesi che sono i principali interpreti.

Questa sera la *Poupée* si replica. Auguriamoci dunque che essa man mano ridiventi la lieta creatura d'una volta!

×

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — la serata d'addio di Gemma Bellincioni si è tramutata iersera in una entusiastica dimostrazione del pubblico, che non si stancava di applaudire la squisita cantante-attrice. Dopo il secondo atto, dall'alto della scena, cadde un'abbondante pioggia di fiori!

Inoltre furono offerti alle spettatrici molti di quei graziosi ed eleganti *carnets* di profumeria, che hanno formato la gradevole caratteristica di questa stagione.

Inutile aggiungere che la Bellincioni, nella *Traviata* fu, come sempre inarrivabile.

Questa sera, con la *Dora* di Sardou, prima recita della compagnia Andò-Di Lorenzo. Il teatro sino da stamane era tutto venduto.

Al *Politeama Adriano*: — s'inaugura questa sera, come abbiamo più volte annunziato, con la *Gioconda*.

Al *Manzoni*: — iersera ha avuto buon successo la *féerie I figli del capitano Grant*, che questa sera si replica.

Al *Nuovo*: — con il *Boccaccio* vi esordisce sta sera la compagnia d'operetta Ferrara, favorevolmente nota a Roma.

Domani *I granatieri*.

Spettacoli del 1° giugno

Costanzi (ore 9) — Drammatica compagnia Di Lorenzo-Andò: *Dora o Le spie*.

Politeama Adriano (ore 9) — *La Gioconda* (opera).

Quirino — (ore 9) — Compagnia di operette di Emma Canti: *La Poupée*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *I figli del capitano Grant*.

Metastasio (ore 9) — Drammatica compagnia popolare di S. Ronzi: *Canaglia dorata*.

Circo Reale — (ore 9) Compagnia equestre Ferroni — Spettacolo variato.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di operette Amalia Ferrara: *Boccaccio*.

INFORMAZIONI

IL NUOVO MINISTERO

La *Stefani* comunica:

S. M. il Re ha ricevuto, alle 4 pom., l'on. Di Rudinì che ha sottoposto all'approvazione di S. M. la costituzione del nuovo gabinetto.

S. M. vi ha dato la sua approvazione, ed ha quindi accettato le dimissioni degli on. Visconti-Venosta, Zanardelli, Gallo, Pavoncelli e Cocco-Ortu da ministri degli affari esteri, di grazia giustizia e dei culti, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio.

S. M. ha confermato ministri, coi rispettivi portafogli, gli on. Di Rudinì, Branca, Luzzatti e Di San Marzano; ed ha nominato ministri gli on. Cappelli, Bonacci, Afan de Rivera, Canevaro, Cremona e Frola.

Il nuovo gabinetto rimane pertanto così costituito:

Presidenza, interno ed interim dell'agricoltura, marchese Antonio di Rudinì, deputato;

Affari esteri, marchese Raffaele Cappelli, deputato;

Grazia, giustizia e culti, avvocato Teodorico Bonacci, deputato;

Finanze, avvocato Ascanio Branca, deputato;

Tesoro, avvocato Luigi Luzzatti, deputato;

Guerra, tenente-generale Alessandro Asinari di San Marzano, senatore;

Marina, vice-ammiraglio conte Napoleone Canevaro, senatore;

Istruzione pubblica, professore Luigi Cremona, senatore;

Lavori pubblici, tenente-generale Achille Afan de Rivera, deputato;

Poste e telegrafi, avvocato Secondo Frola, deputato.

Il generale di San Marzano conserva l'*interim* del ministero della marina fino all'arrivo dell'ammiraglio Canevaro, che giungerà domani.

×

I nuovi ministri oggi alle 4,30 si sono recati al Quirinale a prestare giuramento nelle mani di Sua Maestà.

×

I ministri si sono riuniti stamane a Consiglio in casa dell'on. Di Rudinì.

Domani i nuovi ministri prenderanno possesso dei rispettivi dicasteri.

L'AMMIRAGLIO CANEVARO

Un telegramma da Reggio Calabria ci annunzia che è giunta colà proveniente da Salonicco la *Sardegna* con a bordo l'ammiraglio Canevaro.

La *Sardegna* fermossi in rada a Reggio Calabria solo pel tempo necessario a rilevare la posta, chiamando una imbarcazione con due cannonate; poi proseguì subito per Napoli a tutto vapore.

L'ammiraglio Canevaro è atteso a Roma domani mattina.

DIMISSIONI DI SOTTOSEGRETARI DI STATO

Fino da ieri presentarono le loro dimissioni all'on. presidente del Consiglio:

l'on. Fani dall'ufficio di sottosegretario di Stato del ministero di grazia e giustizia;

l'on. Bonardi dall'ufficio di sottosegretario di Stato all'istruzione;

l'on. Bonin dall'ufficio di sottosegretario di Stato del ministero degli affari esteri;

l'on. Suardi Gianforte dall'ufficio di sottosegretario di Stato del ministero di agricoltura e commercio;

l'on. Balenzano da sottosegretario di Stato alle finanze;

l'on. Vendramini dall'ufficio di sottosegretario di Stato del ministero dei lavori pubblici.

MINISTERO DELLA GUERRA

All'ufficio di sottosegretario di Stato al ministero della guerra, in luogo del generale Afan de Rivera, nominato ministro dei lavori pubblici, sarà chiamato il generale Cesare Tarditi, attualmente direttore generale dei servizi amministrativi al ministero della guerra.

UNA CIRCOLARE DELL'ON. GALLO

L'on. Gallo, nel lasciare il ministero della pubblica istruzione, ha diretto la seguente circolare telegrafica ai rettori delle Università, ai presidenti dei Consigli scolastici, ai provveditori e ai capi degl'Istituti d'istruzione del regno:

Lasciando il ministero della pubblica istruzione, che ho avuto l'onore di reggere per breve tempo, prendo commiato dalla S. V. e dal corpo degli insegnanti.

Ho la coscienza di avere adempiuto scrupolosamente ai miei doveri, governando colla rigorosa applicazione della legge.

Ritorno al mio posto di deputato, dal quale collo stesso amore e colla stessa fermezza, m'interesserò sempre dell'avvenire della scuola, del miglioramento degli insegnanti e delle riforme dell'amministrazione.

L'ON. CREMONA E L'ON. BONARDI

Oggi l'on. Cremona si è recato al ministero dell'istruzione per pregare l'on. Bonardi a volergli continuare la sua valida cooperazione, come sottosegretario di Stato.

Sappiamo che l'on. Bonardi, pur ringraziando l'on. Cremona per la sua cortese insistenza, ha risposto che egli era deciso a mantenere le date dimissioni.

A PROPOSITO DELLO SCIOGLIMENTO
dei Circoli cattolici a Roma

Nei circoli vaticani si dice che il governo italiano aveva il proposito, ed aveva anzi dato le prime disposizioni, per lo scioglimento dei circoli cattolici e dei comitati parrocchiali di Roma.

Si aggiunge che, a questo proposito, il Papa aveva preparato una lettera di protesta all'episcopato italiano contro questa pretesa violazione dei suoi diritti, anzi contro questa che chiamava offesa alla sua persona, poichè circoli e comitati qui erano stati istituiti da lui; ma che la spedizione di questa lettera fu sospesa in seguito all'abbandono per parte del governo italiano, del proposito di sciogliere i suddetti circoli e comitati.

Nè a ciò si limitano le ciarle dei vaticanisti. Essi commettono ancora l'imprudenza di affermare che il mutato divisamento del governo italiano sarebbe dovuto a vivaci proteste diplomatiche venute a Roma da Vienna e da Berlino.

Senza volere per oggi indagare le ragioni per le quali nella capitale comitati e circoli cattolici sono stati eccezionalmente rispettati, ci limitiamo a dichiarare che gli spargitori di quelle ciarle rendono un cattivo servizio alla causa che vogliono difendere, perchè nessun governo e nessun cittadino italiano sarebbe disposto a permettere e ad approvare un intervento straniero qualsiasi nelle cose del nostro paese.

IL GENERALE FERRERO

Al generale Annibale Ferrero — ambasciatore d'Italia in Londra — venne concesso dall'Università di Cambridge il grado di dottore in legge *honoris causa*.

CONGRESSI DI AGRICOLTORI

La Società degli agricoltori italiani ha deliberato che un Congresso di agricoltori sia tenuto a Torino nei giorni dal 28 al 31 agosto prossimo.

Negli stessi giorni avrà luogo il Congresso dei consorzi agrari, riuniti nella Federazione italiana dei Consorzi agrari in Piacenza.

L'IMPORTAZIONE DEL GRANO IN ITALIA

Nel mese di maggio ultimo si sono importate nel regno tonnellate 175,936 di grano, mentre la maggio dell'anno scorso se ne importarono soltanto 43,686.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Friuli Antonio, nominato consigliere della Corte d'appello di Cagliari è, a sua domanda, richiamato al suo precedente posto di vicepresidente del tribunale di Bari — Monticelli Candido, nominato consigliere della Corte di appello di Cagliari, è richiamato, a sua domanda, al precedente suo posto di vicepresidente del tribunale di Torino — Crimi Antonino, vicepresidente del tribunale di Reggio Calabria, è nominato presidente del tribunale di Trapani — Rolando Giuseppe, vicepresidente del tribunale di Messina, è nominato presidente del tribunale di Caltagirone — Dal Forno Federico, vicepresidente del tribunale d'Aquila, è nominato presidente del tribunale di Borgotaro — Rosso Pietro, vicepresidente del tribunale di Girgenti, è nominato consigliere della Corte d'appello di Cagliari.

Cella-Sanna Giovanni Agostino, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Catanzaro, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Cagliari — Bonanomi Giuseppe, giudice del tribunale di Crema, è nominato vice-presidente del tribunale di Cagliari — Sialla Francesco, giudice del tribunale di Genova, è nominato vice-presidente del tribunale di Cosenza — Fabotti Gualtiero, giudice del tribunale di Mondovì, è nominato vice-presidente del tribunale di Messina — Ribotti cav. Giovanni, giudice del tribunale di Torino, è nominato vice-presidente del tribunale di Sassari — Adamo Domenico, giudice del tribunale di Palermo, è nominato vice-presidente del tribunale di Reggio Calabria.

REGIA MARINA

Col 10 corr. il capitano di fregata Cecconi assumerà il comando della regia nave *Lombardia* in sostituzione dell'ufficiale superiore di pari grado Ravetti. Verrà in seguito provveduto alla surrogazione del capitano di fregata Cecconi presso la difesa marittima di Spezia.

— *Morosini*, *Lombardia* e *Tevere* partite da Siracusa il 31 maggio — *Maria Pia*, partita da Augusta il 31 maggio — *R. di Lauria*, giunto a Spezia il 1° — *Vespucci*, giunto a Gibilterra il 1°.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Uno scacco degli americani a Cuba

MADRID, 1. — *(A. S.)* Il ministro della marina, Aunon, ha ricevuto un dispaccio il quale reca che la squadra degli Stati Uniti ha avuto uno scacco presso Santiago di Cuba.

I forti spagnuoli e la squadra dell'ammiraglio Cervera respinsero le navi nemiche che si ritirarono riportando avarie.

La squadra spagnuola non sofferse alcun danno.

L'ammiraglio Cervera è uscito da Santiago

KINGSTON (Giamaica), 31 maggio. (Via commerciale.) L'ammiraglio Cervera dopo essersi approvvigionato in Santiago, è partito diretto all'est.

In seguito al malcontento degli americani per il prolungarsi della guerra, nel Consiglio tecnico militare di Washington è stata decisa l'invasione di Cuba con un corpo spedizionario di 30,000 uomini.

L'esecuzione di questo piano d'invasione è ritenuta però come cosa problematica.

Belcredi.

La riapertura della Camera francese
La nomina del presidente

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 1, ore 3 pomer. — *(Jacopo.)* I corridoi sono molto animati ed affollati di deputati vecchi e nuovi. I giornalisti fanno ala per vedere le nuove notabilità elette, ed è un incrociarsi di congratulazioni e di « ben tornato. »

Generalmente si ritiene che sarà eletto a presidente Brisson; ad ogni modo tutti opinano che siamo al principio di una crisi inevitabile.

L'aula presenta uno spettacolo indescrivibile. E' gremita. Non si vide mai una Camera così completa.

Si osservano con curiosità: Cassagnac, che è andato a riprendere il suo antico posto; il conte Castellane, che sta fra due preti, il deputato Lemare ed il deputato Gueyraud; tutti i deputati algerini in cappello a cencio; un deputato brettone nel severo ed elegante suo costume nazionale.

Il presidente d'età, il radicale Boisset, si fa aspettare fino alle 2 1[2. Finalmente viene suonato il campanello e in mezzo al silenzio fattosi d'improvviso, vengono chiamati i deputati più giovani per fungere da segretari.

Dopo di ciò Boisset legge, come è costume, il discorso inaugurale.

Egli principia dicendo che la disunione dei partiti scomparirà ben presto di fronte alle questioni di probità e di giustizia e di fronte ai principii supremi di libertà.

L'Estrema sinistra lo applaudì freneticamente. Movimenti di sorpresa eccitano le sue parole, « Occorre che la Francia sia la Francia. »

Passando a parlare della necessità delle riforme Boisset dice che si impone la revisione della Costituzione.

Queste parole provocano una nuova ovazione; ma Baudri d'Asson grida:

— Questo è un discorso politico.

Boisset continua dando consigli inspirati al più puro radicalismo e conclude dicendo: « Ecco ciò che chiede la Francia ».

L'Estrema sinistra applaude mentre Drumont, che con gli altri antisemiti siede in mezzo ai socialisti grida:

— Abbasso gli ebrei! Abbasso Lepine!

Un altro antisemita grida:

— Abbasso Rotschild!

I soli nazionalisti applaudono, mentre il resto della Camera tumultua. Però Baudry d'Asson si reca a complimentare il secondo antisemita.

Si procede al sorteggio degli scrutatori e quindi comincia lo scrutinio che durerà almeno un'ora.

Nella tribuna dei direttori dei giornali si nota una grande novità; c'è madama Durand direttrice della *Fronde*.

×

Ore 5,10 pom. (Urgente).

Deschanel è stato eletto presidente della Camera ad un voto di maggioranza.

Alla votazione parteciparono 553 deputati.

×

Ore 5,15 pom. (urgente).

Il deputato Jourde contesta la validità della elezione di Deschanel, perchè un voto è caduto a terra.

Siccome Deschanel ha ottenuto 277 voti contro 276 ottenuti da Brisson, quel voto sarebbe bastato a modificare il risultato dello scrutinio.

×

Ore 5,40 pom. (urgente).

Poincarrè combatte la protesta di Jourde sulla validità dell'elezione del presidente.

Bourgeois sostiene Jourde e su questa questione si impegna il dibattito.

La crisi ministeriale giudicata all'estero

(Nostro telegr. particolare)

BERLINO, 1, ore 2,30 pom. — *(Hermann)*. Forse quando avrete ricevuto questo mio telegramma, la crisi ministeriale sarà risolta; ma credo dovervi segnalare il giudizio che la *National Zeitung* dà sulla crisi, perchè rispecchia l'opinione qui predominante.

La *National Zeitung* crede che le difficoltà della situazione siano accresciute dal cattivo stato delle finanze, e crede che il nuovo gabinetto, dato pure che Rudinì riesca a ricostituirlo, si troverà davanti al Parlamento in una situazione assai più difficile di quello che lo aveva preceduto.

Qui si ritiene che difficilmente il nuovo gabinetto Rudinì potrà sostenersi, e che il maggiore ostacolo alla costituzione di un ministero organicamente forte, sia rappresentato dalla persona del presidente attuale del Consiglio.

PARIGI, 1, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — La stampa riporta la notizia della costituzione del nuovo gabinetto Rudinì, limitandosi ad accennare che il marchese Cappelli, nuovo ministro degli affari esteri, difese strenuamente, in una recente polemica, la memoria del conte Robilant, rivelandosi per un partigiano convintissimo della triplice.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Grande, generale fermezza. La quasi certezza della risoluzione della crisi ministeriale ha messo oggi di buon umore tutte le borse.

Quotatosi per la Rendita come primo corso 99.50 si salì gradatamente per chiudere alle 3 pomeridiane 99.60.

Parigi apre 92.60 in aumento di 30 centesimi da ieri e ci invia quindi 92.55, 92.70.

Contante 5 0[0 99.47, 99.50 — 4 1[2 0[0 106.45.

Valori animatissimi e generalmente sostenuti — Marcia 1090 nominale — Gas assai più fermo 726, 730 — Molini sempre in eccellente tendenza esorditi 145.50 chiudono 147 domandati — Banco Roma ricercato 134 — Omnibus ordinari 373, nuovi 350.50 — Meridionali 728 — Condotte deboli 205.50 — Terni 495 — Metallurgiche 157.

Cambi invariati: Francia 107.50 — Londra 27.18 — Germania 132.75.

Ore 6 1[2 pom. — Parigi chiude ferma calma 92 e 55 — Qui 99.55, 99.60 — Gas 729 — Terni 494 — Molini 147 — Marcia 1095 — Condotte 207 1[2 — Banco Roma 136.

BORSE ESTERE

Parigi, 1 giugno 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	101 35
Id. 3 % perp.	»	102 87	102 97
Id. 3 1[2	»	106 10	106 15
Rendita italiana 5 %	»	92 60	92 55
Nuovi Consolid. 2 3[4 %	»	— —	111 %
Rendita Turca (nuova)	»	21 57	21 55
Banca di Parigi	»	928 —	928 —
Egiziano 6 0[0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	33 [illegible]	34 [illegible]
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	544 [illegible]
Azioni Suez	»	— —	3594 —
Meridionali a termine	»	675 —	675 —
Rendita Portoghese	»	18 —	18 [illegible]
Rendita Russa 3 0[0	»	— —	95 [illegible]
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 2 giugno 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107.41

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

E il sindaco strinse di nuovo la mano a Paolo Giret senza rivolgergli una sola delle domande previste dal signor di Lussan, il quale fu felicissimo d'altronde per tale astensione.

— Zim mi ha detto che desideravate parlarmi, signor conte - riprese egli quindi.

— Sì. Per una cosa urgente.

— Sono ai vostri ordini... Di che si tratta?

— Vi ricorderete delle note che io feci a varie riprese pubblicare nei giornali, note relative a una certa Maddalena Bernard, oriunda di Clisson, invitandola a presentarsi presso il municipio di questa città per un affare di eredità?

— Sì, signor conte, e queste note come pure le altre ricerche da voi ordinate, non sono malauguratamente riuscite.

— Possono riuscire oggi.

— Avete dunque qualche indizio?

— Sì.

— Serio?

— Serissimo... So che Maddalena Bernard vive a Parigi.

— Parigi è grande... E' spesso difficile il ritrovarvi qualcheduno.

— So l'indirizzo di Maddalena Bernard...

— Allora è differente... Le si può scrivere.

— E' quello che vi pregherei di fare.

— Fortunatissimo di farvi cosa gradita. In qual senso le scriverò?

— Nel senso delle note inviate ai giornali e rimaste senza effetto...

— Affare di eredità?

— Sì.

— Lo farò.

— Al più presto possibile, nevvero?

— Oggi stesso... subito... appena uscirò da voi...

— Nella vostra lettera solleciterete Maddalena Bernard a condurre con sè sua figlia Gabriella.

— Ah, ella ha una figlia?

— Sì, di venti anni... Queste due donne non sono ricche, capirete bene! Aggiungerete alla mia lettera, per pagare le loro spese di viaggio, un biglietto da cinquecento franchi che Zim adesso vi consegnerà, somma prelevata, direte, sull'eredità di cui non potranno, per questo fatto stesso, mettere in dubbio la realtà.

— Agirò secondo il vostro desiderio... Tutto sarà fatto a seconda delle vostre indicazioni, signor conte, ma per scrivere mi occorre l'indirizzo...

— Ve lo detterò.

Il sindaco cavò di tasca un piccolo taccuino, bagnò con la lingua la matita che lo chiudeva e aspettò che il paralitico completasse le sue istruzioni.

— Ecco...

E il conte dettò:

— Signora vedova Remy, via della Roquette numero 151, Parigi.

In pari tempo il suo sguardo fisso su Paolo Giret sembrava chiedergli:

— Sta bene così, non è vero?

L'evaso di Bressuire chinò il capo in segno di acquiescenza.

Il sindaco notò l'indirizzo indicato, richiuse il taccuino, se lo rimise in tasca e si alzò.

— Scriverò subito - disse egli - e la mia lettera, che naturalmente farò raccomandare, potrà partire con la posta della sera. Arriverà domani a Parigi.

— Zim vi consegnerà cinquecento franchi, e ve ne aggiungerà mille altri che vi prego di voler distribuire fra i più indigenti del paese.

— Oh, signor conte, grazie a voi, non vi sono più poveri a Clisson!

— Infine troverete voi modo di fare di questo denaro un impiego utile pei vostri amministrati o pei loro figli. Grazie, signor sindaco, della vostra compiacenza infinita, e contate sempre su me.

— Voi siete la nostra provvidenza, signor conte! - esclamò l'ufficiale municipale che strinse la mano del conte, quella del preteso Leopoldo Romain e si ritirò.

L'indiano gli tenne dietro per eseguire gli ordini del padrone.

— Eccovi salvo, amico mio! - disse allora a Paolo Giret il signor di Lussan, raggiante di gioia. - La vostra personalità nuova è bene acquistata, e non potrà nascere alcun dubbio a tale riguardo. Quanto alla possibilità di essere riconosciuto, vi è un mezzo di annullarla. Zim, nella sua qualità di indiano, conosce tutti i segreti delle piante; egli preparerà una mistura che stesa sul vostro viso e sulle vostre mani vi darà l'aspetto quasi di un mulatto. Dunque nulla a temere nemmeno da questa parte; e adesso mettiamoci entrambi all'opera di riabilitazione e di vendetta! Coll'aiuto di Dio, ci riusciremo!

— Farò quanto mi ordinerete - rispose Paolo Giret che noi continueremo a chiamare così, per evitare ogni confusione nelle mente dei nostri lettori.

— Sedetevi presso di me, amico mio - riprese il conte indicandogli una sedia. Vi ho da rivolgere ancora molte domande...

L'evaso di Bressuire ubbidì.

Il signor di Lussan sembrava che avesse bruscamente subito una completa trasformazione.

Fiamme nuove, fiamme di vita brillavano nelle sue pupille, tanto spesso oscure fino ad allora.

Le sue labbra perdevano la loro piega amara.

L'oscura nube che quasi sempre gli copriva la fronte era scomparsa.

Per alcuni secondi egli si raccolse; poi chiese:

— Da quanto tempo Maddalena Bernard ha sposato Giovanni Remy?

— Da quattordici anni.

— Al momento del suo matrimonio ella abitava a Parigi?

— Trovavasi a servizio presso il nostro padrone, un meccanico di via San Mauro...

— Voi vivevate presso di loro?...

— Giovanni ed io eravamo come due fratelli. Maddalena aveva per me un affetto da sorella... Io facevo, per dir così, parte della famiglia... Noi pigliavamo i nostri pasti in comune...

— E siete certo che ella non ha detto mai a Giovanni Remy chi fosse il padre di sua figlia?...

— Mai, ne sono sicuro. Maddalena non ha detto nulla e Remy, nulla ha chiesto... egli sapeva che Maddalena era la più onesta, la più fedele, la migliore delle mogli... e gli bastava... Egli ha tirato su ed amato Gabriella come se fosse realmente sua figlia...

— E Gabriella lo amava?

— Lo adorava... se fosse stato suo padre, non avrebbe potuto amarlo di più...

Una nube di tristezza velò di nuovo la fronte del conte che mormorò:

— Eppure egli non era suo padre...

Dopo un momento di silenzio, riprese a dire, con voce che tremava un po':

— E' bella, non è vero, mia figlia?

— E' bella, e, più che bella, è bella come una Madonna ed ugualmente buona, dolce e pura! E' tutto il cuore della madre, che è un cuor d'oro!...

Due grosse lagrime scorsero sulle gote del signor di Lussan.

— Povera Maddalena... - balbettò egli con un sospiro doloroso. - Ah il male che ho fatto, tenterò di ripararlo... Io voglio che Maddalena sia felice durante la sua vecchiaia... Voglio che mia figlia non abbia nulla a desiderare sulla terra... Ah, quanto sono stato cieco e crudele! Quanto sono stato vile e pazzo!

E scoppiò in singulti.

Paolo Giret aveva pietà di quell'uomo torturato dai rimorsi per una di quelle colpe per le quali il mondo mostra tanta indulgenza.

— Maddalena è buona... - disse egli. - Lo torno a ripetere, è un cuor d'oro... Ella vi perdonerà...

— Lo credete? - chiese vivamente il conte.

— Non ne dubito.

— E noi vendicheremo Giovanni Remy!

— Ah, se fosse possibile...

— Bisogna che sia possibile! Interrogate i vostri ricordi... Fino a questo giorno nulla è parso potervi guidare nel dedalo misterioso dei fatti che hanno portato al vostro arresto e alla vostra condanna?

— Nulla. Tutto è rimasto impenetrabile per me... Era stata svaligiata la villa del signor di Lagarde e i ladri, presi da spavento per una causa che mi è sconosciuta, si sono sbarazzati degli oggetti rubati nascondendoli nella cassa della fucina di Giovanni Remy... Ecco quello che ho ben capito e che è certamente la verità, poichè non è possibile nessuna altra spiegazione.

Il conte di Lussan riflettè per alcuni minuti.

XIV.

— La villa di mio cognato era disabitata? - chiese il conte dopo un momento di silenzio.

— Disabitata dai padroni, - rispose Paolo Giret. - Solo un giardiniere vi si trovava a guardia; e ancora, la notte del furto e dell'assassinio, era assente dalla proprietà.

— Quei che hanno rubato lo dovevano sapere.

— E' certo... Giovanni Remy ed io abbiamo detto ciò al giudice istruttore — parole vane! — Egli non si è neppure dato la pena di far ricercare gli svaligiatori. Egli ci aveva nelle mani e noi dovevamo fatalmente essere i colpevoli.

— Voi affermavate poco fa che la villa era disabitata dai padroni in quel momento. Come si spiegava allora la presenza del signor di Lagarde?

— Si è preteso che, essendo di carattere abbastanza bizzarro, egli avesse l'abitudine, di tanto in tanto, di recarsi a passare da solo alcuni giorni a Joinville... Egli è stato colpito entrando nel parco...

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.